L'ARTE E' IDEOLOGIA

SPACCHERO' QUESTO SPECCHIO CHE MI RAPPRESENTA E NE USCIRO' PERCHE' SOLO IO RAPPRESENTO ME STESSO

Francesco Matarrese, *Che fare...?*, 1977

L'ARENGARIO
Studio Bibliografico

11.
Archivio delle idee di rivolta
Scelta di libri e documenti 1

Fernando De Filippi, particolare del poster della mostra *Slogan*, Milano, Salone Annunciata, 31 gennaio 1979

*"**Arte e ideologia**" è una collana di cataloghi e monografie di artisti, autori e movimenti che a partire da una riflessione sulle contraddizioni della società, hanno messo al centro del loro operare la creazione di alternative possibili. Arte "**e**" ideologia perché l'una è la visione capovolta dell'altra: l'arte, fino a che rimane arte, "**è**" ideologia. Ma ogni rivendicazione è di natura estetica, desidera tutta la bellezza, tutta la felicità possibile, "**vogliamo tutto!**" come gridavano gli operai della Fiat di Torino durante gli scioperi a "gatto selvaggio" del 1969. Bisogna proprio volere tutto. Bellezza e felicità per tutti, e il pane, certo, ma insieme alla coscienza, e non senza stile.*

*"**Arte e ideologia**" [Art and ideology] is a series of catalogs and monographs about artists, authors and movements which, starting from a reflection on the society contradictions, finalized their work to create possible alternatives. Art "**and**"'ideology because one is the inverted vision of the other: art, as long as it remains art, "**is**" ideology. But every claim has aesthetic nature, it desires all beauty, all possible happiness, "**we want everything!**" as the workers of Fiat in Turin shouted during the "wild cat" strikes of 1969. It needs to want everything. Beauty and happiness for all, and bread, of course, but together with conscience, and not without style.*

Programma / Progetto

Ciascun catalogo è costituito da pacchetti di singole schede che possono essere divisi e ricomposti secondo i più svariati argomenti formando nuove e originali bibliografie: work in progress.

Edizione digitale (gratuita)
1. I cataloghi sono costituiti da schede bibliografiche in formato A4 corredate da immagini.
2. Ogni scheda corrisponde a un'opera (libro, rivista, documento, catalogo, invito, poster ecc.).
3. I cataloghi sono scaricabili dal nostro sito web www.arengario.it.

Edizione a stampa (a pagamento)
I cataloghi e le singole schede (in pacchetti) sono disponibili nella versione pdf in alta definizione o a stampa.

Program / Project

Each catalog is made up of individual cards packages that can be divided and recomposed according to the most various topics, forming new and original bibliographies: work in progress.

Digital edition (free)
1. The catalogs consist of bibliographic cards in A4 format accompanied by images.
2. Each card corresponds to a work (book, magazine, document, catalog, invitation, poster, etc.).
3. The catalogs can be downloaded from our website www.arengario.it.

Printed edition (payment)
All catalogs and single cards (in packages) are available in high definition pdf or printed version.

Tano D'Amico, *Rivolta a Rebibbia. Sui tetti del padiglione maschile*, Roma, Carcere di Rebibbia, 1977

In margine a una frase di Proudhon

"*Ironie, vraie liberté! C'est toi qui me délivres de l'ambition du pouvoir, de la servitude des partis, du respect de la routine, du pédantisme de la science, de l'admiration des grands personnages, des mystifications de la politique, du fanatisme des réformateurs, de la superstition de ce grand univers, et de l'adoration de moi-même*".
(**Pierre-Joseph Proudhon**, *Les Confessions d'un révolutionnaire, pour servir à l'histoire de la révolution de février*, 1849).

C'è la retorica del potere e c'è la retorica dell'opposizione al potere. Sono entrambe riconoscibili per l'uso di metafore militari e religiose: credere, combattere, cambia solo a chi obbedire.

Ironia e/è libertà: la libertà non si chiede, non è una cosa che sta fuori, è un atto della nostra volontà. Liberarsi dall'ambizione di comandare, dall'abitudine di delegare, dall'adesione a qualunque fede e dall'invadenza del proprio ego. Però c'è poco da scherzare con chi comanda, lo vediamo oggi: emarginare i renitenti è la parola d'ordine

About a sentence by Proudhon

"*Irony, true freedom! You are the one who frees me from the ambition of power, the servitude of the parties, the respect for routine, the pedantry of science, the admiration of great figures, the mystifications of politics, the fanaticism of the reformers, the superstition of this great universe, and from the adoration of myself*".
(**Pierre-Joseph Proudhon**, *Les Confessions d'un révolutionnaire, pour servir à l'histoire de la révolution de février*, 1849).

There is the rhetoric of power and there is the rhetoric of opposition to power. They are both recognizable for their use of military and religious metaphors: to believe, to fight - the only thing that changes is the one to obey.

Irony and/or freedom: you don't ask for freedom, freedom is not outside of you, it is an act of your will. Free yourself from the ambition to command, from the habit of delegating, from adhering to any faith, and from adoration of your ego. But you can't joke with those in charge, we can see it

diffusa e amplificata dai mezzi d'informazione, con tutti i possibili trucchi codificati per legge: sospensione dal lavoro, interdizione dei luoghi della socialità e del tempo libero, cinema, teatri, centri sportivi, ristoranti ecc. Eppure, se c'è una debolezza nel potere, è quella di non riuscire a ridere di sé: può solo vendicarsi, censurare e perseguitare, incapace di ironia ha bisogno dell'etica per imbellettare la sua estetica.

Ironia e/è poesia. La poesia nel suo farsi corpo, parola, segno, musica ecc., mette in ridicolo l'arroganza del potere. Non c'è libertà che non sia - qui ora subito - lo spazio aperto da Eros per la tua felicità. Ed è cosa ben diversa dal compiacimento che dà il potere. Perché la felicità comprende il destino della finitudine. La poesia è sempre altrove, dice le cose come stanno, la vita com'è, breve inimitabile. Prende con sé il negativo e lo fa diventare suo. E' la ricchezza di chi non ha niente.

Mentre il potere ride sguaiato nella certezza incrollabile della sua eternità.

Paolo Tonini

today: to marginalize the reluctant is the watchword spread and amplified by mass media, with all possible tricks codified by law: suspension from work, ban on places of sociality and leisure, cinemas, theaters, sports centers, restaurants, etc. Yet, if there is a weakness in power, it is that power cannot laugh at itself: it can only take revenge, censor and persecute, incapable of irony he needs ethics to beautify his aesthetics.

Irony and/or poetry. Poetry becoming body, word, sign, music etc., ridicules the arrogance of power. There is no freedom if it is not - here and now - the space opened by Eros for your happiness. And it is very different from the complacency of power. Because happiness includes the destiny of finitude. Poetry is always elsewhere, it says things as they are, life as it is, short, inimitable. It takes the negative and makes it its own. It is the wealth of those who have nothing.

While power laughs wildly in the unshakable certainty of its eternity.

26.01.2022

Roma 1977. Davanti al ministero della pubblica istruzione. Tano D'Amico

BUGLI Enrico (Napoli 1937), *Bugli. Testi di Bugli - Eco - Pignotti - Luca - Tola. Clichés e impaginazione di Martini e Bugli (naturalmente)*, Genova, La Carabaga Club d'Arte, [stampa: Tipi Artigianelli - Napoli], **1965** [maggio], 26,5x17,8 cm., brossura a due punti metallici, pp. 8 n.n. compresa la copertina, di cui la 3/4 ripiegata in 3 e la 7/8 in 2 parti, copertina costituita da una composizione verbo-visiva in nero su fondo bianco con frasi pubblicitarie di autopromozione di Enrico Bugli; pubblicità per la rivista LINEA SUD in quarta di copertina, 7 riproduzioni di opere in bianco e nero e 3 composizioni verbo-visive di cui una in bianco, nero e rosso. Testi di Enrico Bugli, Umberto Eco, Lamberto Pignotti, Luca [pseudonimo di Luigi Castellano], Luigi Tola. Catalogo originale della mostra (Genova, La Carabaga Club d'Arte, 20 maggio 1965). € 150

▼

"*A questo probabilmente pensavi costruendo questo (e altri) «oggetti da parete», antiquadri, antiopera, situazioni aperte e maneggevoli, da crescere con la vita quotidiana del possessore. Con il concetto storico di galleria muore anche quello di parete da esposizione, e il quadro dovrà diventare qualcos'altro: oggetto, anzitutto, come io lo sto usando, e per te brogliaccio di appunti, occasione di ironie, scatti d'umore, annotazioni di fisica atomica, magazzino delle cose trovate, manuale di bricolage*" (**Umberto Eco**).

▼

Alcuni esemplari presentano una sovraccopertina illustrata con la riproduzione di una antica incisione e legatura con tre punti metallici anziché due.

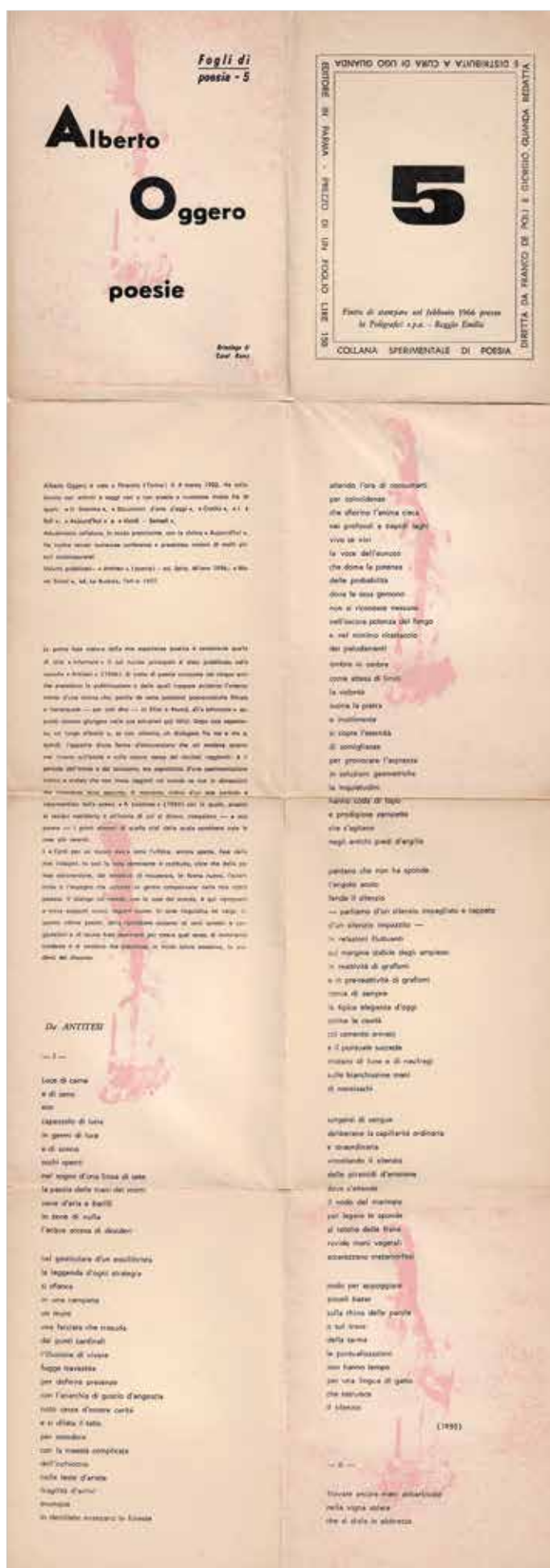
ENRICO BUGLI è nato a Napoli il 30 settembre 1937:
è ignobilmente giovane, giovane!
Nel periodo più cieco della sua vita, ignaro com'era, ebbe la dabbenaggine
(e se ne vergogna profondamente) di partecipare a vari premi nazionali di pittura,
riportandone, per sua disgrazia, anche dei riconoscimenti. Fu fatto ravvedere da Mario Persico.

autobugli

Ora è redattore-esattore di Linea-sud. E' uno degli uomini più banalmente comuni
che egli stesso abbia mai conosciuto,
ma se ne fotte. Riservato a quanti vogliano ingiuriare
un uomo comune
(e, pertanto, una anacronistica eccezione): Bugli abita
nella più gretta provincia d'Italia, a Napoli,
in Traversa Giuseppe Capaldo, 3. Tel. 243832.

OGGERO Alberto (Pinerolo 1932), *Poesie. Bricolage di Carol Rama*, Parma, Ugo Guanda Editore, “Fogli di Poesia 5”, [stampa: Poligrafici s.p.a. - Reggio Emilia], **1966** (febbraio), pieghevole 17,3x12,3 cm., che completamente svolto diventa un foglio oblungo stampato recto e verso 59,5x25 cm., doppia copertina: la prima con il numero dell’opuscolo in nero inquadrato in cornice, la seconda con composizione grafica del titolo in nero e immagine a sanguigna di **Carol Rama** (Olga Carolina Rama, Torino 1918 - 2015), su fondo beige, riprodotta con varianti in altre tre pagine. Testo costituito da otto poesie di Alberto Oggero: quattro estratte dalla raccolta *Antitesi*, cinque dai *Canti per un nuovo Evo* (intitolate a Edoardo Sanguineti, Oscar Navarro, Vincenzo Ciaffi, Albino Galvano e Guido Ziveri) e 1 inedita (*A Lisistrata*). Tracce d’uso lungo le piegature. Edizione in parte originale, **prima e unica con le illustrazioni di Carol Rama**. € 120

▼

Titolo per esteso della collana: “Collana sperimentale di poesia diretta da Franco De Poli e Giorgio Guanda redatta e distribuita a cura di Ugo Guanda”.

DIAS [Destruction in Art Symposium], *DIAS - Destruction in Art Symposium. London. 9, 10, 11, September, 1966*, London, DIAS Destruction in Art Symposium, [senza indicazione dello stampatore], **1966** (maggio), 33x20,4 cm., foglio impresso al solo recto, stampa in ciclostile. Testo del DIAS Executive Committee (Bob Cobbing, Gustav Metzger, Miles, John Sharkey). Esemplare con fori di archiviazione. Volantino originale di presentazione del *Destruction in Art Symposium* (Londra, Africa Centre in Covent Garden, 9-11 settembre 1966). € 400

Communications to The Secretary,
BM/DIAS,
London, W.C.1.

Telegraphic Address: BM/DIAS
c/o Monomark,
London.

DIAS
DESTRUCTION IN ART SYMPOSIUM
London. 9,10,11, September, 1966.

The cataclysmic increase in world destructive potential since 1945, is inextricably linked with the most disturbing tendencies in modern art, and the proliferation of programmes of research into aggression and destruction in society.

The organizers of DIAS, seeing the close relationship between art forms using actual destruction of material and social reality, have arranged a 3 day SYMPOSIUM.
During the past ten years, an important body of new art forms have been invented and practiced by artists in various parts of the world. For examp Millares (Spanish) - paintings made by tearing canvas; Pro-Diaz (French) painting by exploding petrol; Tinguely (Swiss) - auto-destructive sculptur Latham (British) - burning Skoob towers; Vostell (German) - smashing a Mercedes-Benz with an express-train; Oldenberg (American) - destructions within his happenings; the Japanese group Gutai, demonstrating by tearing paper in public.
Since many of these manifestations involve public participation and relate to areas of aggression which are specifically the concern of psychologists and sociologists, DIAS presents a unique opportunity for scientists to explore these complex inter-relationships.

The aim of Dias is to create an opportunity for artists, writers, psychologists, sociologists, and other scientists to meet and exchange ideas. DIAS aims to assemble the maximum amount of information on the new art forms and related topics, and to make this information freely available.

......

PROGRAMME OF DIAS. The 3 day SYMPOSIUM stands at the centre of a programm of events that will take place throughout September.
There will be a series of demonstrations and events by artists from variou countries.
Films dealing with the work of artists relating to DIAS will be shown, as well as recent films showing destruction in the course of political and religious protest and agitation.
It is planned to hold an exhibition of large-scale photographs on the them of "Destruction in Protest". This will survey recent activity throughout the world, as for example, students rioting and the self-immolation of monks in Vietnam.

PUBLIC PARTICIPATION IN DIAS. The public will be invited to all these events. The final day of the SYMPOSIUM will be open to the public. There will be a charge for admission to some of these events. Programmes will be announced in the New Statesman.

PARTICIPANTS IN THE SYMPOSIUM. Intending participants are asked to write to the organizers as soon as possible, giving information on their work, biographical details etc. There will be no fee for participants in the SYMPOSIUM. Writers and scientists will have an opportunity of presenting papers and are asked to send a summary by 1st August. Those who cannot attend in person can still submit papers.
Artists can speak about their work. Those who are unable to travel to London, are asked to send statements, photographs, slides, films, posters, and other documentation by registered post. This material will be incorporated in the proceedings of DIAS.

DIAS will sponsor events on the basis that artists take full legal responsibility. Artists are asked to send an outline of their plans by 1st August. They should indicate preferred dates (excluding 9,10,11 September) as well as the kind of site (in-door or out-door) required. DIAS will help with finding sites and assistants, and will publicise the event. There are no funds available at present for financing events. However if an artist is not in a position to finance an event, DIAS will to help.

Donations to cover the cost of mounting DIAS will be gratefully received.

DIAS Executive Committee.
Bob Cobbing
Gustav Metzger
Miles
John Sharkey.

An Honorary Committee is being formed and will be announced at a later date.

May, 1966.

▼

Il *Destruction in Art Symposium* (DIAS) fu un convegno internazionale di tre giorni aperto al pubblico e costituito da una serie di eventi multimediali a cui parteciparono artisti e autori di vari orientamenti ma principalmente dell'area Fluxus, dell'azionismo e della controcultura. Il tema era il concetto di «distruzione» nell'arte e la sua relazione con i fatti sociali. Membri onorari del comitato organizzativo furono: Mario Amaya, Roy Ascott, Enrico Baj, Bob Cobbing, Ivor Davies, James Haynes (Jim Haynes), Sylvester Houédard, Barry Miles, Frank Popper, John J. Sharkey, Wolf Vostell, Gustav Metzger (segretario).

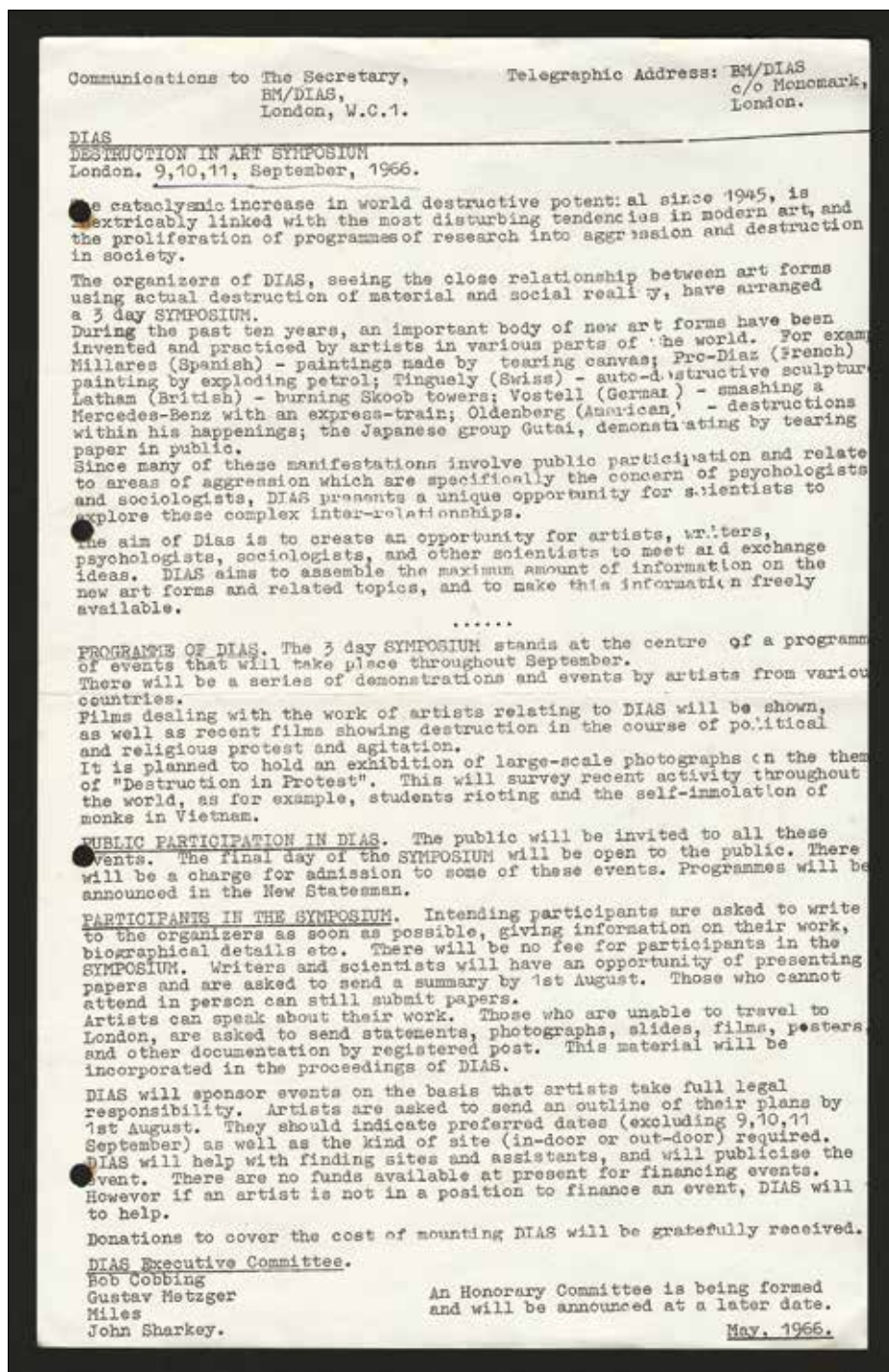
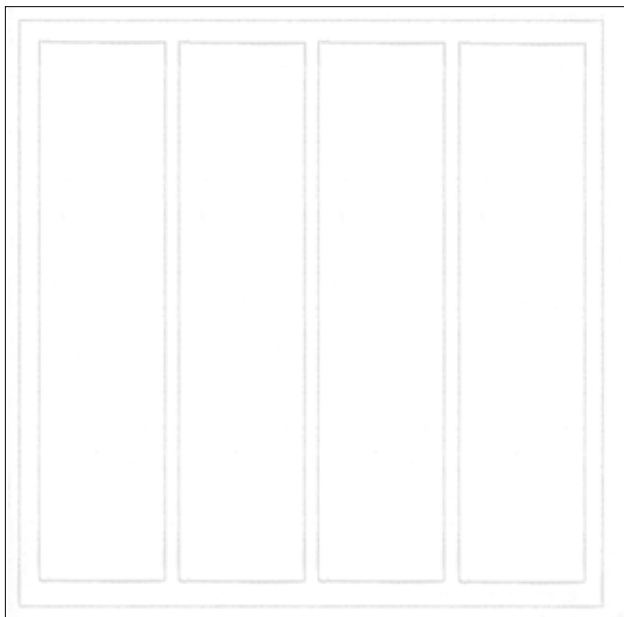
▼

Partecipanti: Gustav Metzger, Al Hansen, Ralph Ortiz, Wolf Vostell, John Latham, Robin Page, Yoko Ono, Günter Brus, Otto Mühl, Hermann Nitsch, Peter Weibel, Juan Hidalgo, Henri Chopin. Aderirono all'iniziativa "in absentia": Pro Diaz, Fred Hunter, Barbara Steveni, Jasia Reichardt, Werner Schreib, John Sharkey, Biff Stevens, Garry A. Jones, Christopher A Whittaker.

▼

Fotografi che documentarono l'evento: Tom Picton, John Prosser e il collezionista Hanns Sohm.

▼

Fu in occasione del simposio che **Gianni Emilio Simonetti** inviò a **Gustav Metzger** una piccola opera in esemplare unico, titolata *Ready-Game-Bum*, che di fatto costituisce il numero 0 della rivista «*Da a/u delà*»: si trattava di un piccolo bauletto in legno dipinto di bianco 11x16,5x8,5 cm., vera e propria radio "a galena" dotata di sintonizzatore e spinotti. Accanto alla manopola del sintonizzatore era applicata una striscia di carta con messaggio dattiloscritto: "*Attention! Contains 50 gr. of trinitroluene.TNT, Lb 8.*" All'interno del coperchio era applicata una etichetta con titolo e autore dell'opera, titolo della testata «*Da a/u delà*» e un testo: "*Instruction for performance: a) Attach electrical plug at the side of the box. b) To set off the expolosion rotate the handcontrol by hand*". Sopra il coperchio, nella parte esterna, era scritto a mano: "*Attention (handle with care) contains explosive*". Sul lato lungo era applicato il logo "GES" e quello della testata. L'oggetto fu bloccato alla frontiera dalle autorità inglesi e Metzger, noto anarchico oltre che artista, venne messo in stato di fermo, in attesa di verificare che l'oggetto non fosse una bomba.

GALLINA Pietro (Torino 1937), *Pietro Gallina*, (Genova), Edizioni Masnata / Trentalance, "Edizioni di Arte Contemporanea - Catalogo n. 3", [stampa: Tipografia Belforte], **1967** [febbraio], 19,5x19,5 cm., legatura in cartoncino morbido con motivo grafico in rilievo, pp. 48 n.n., **1 serigrafia originale fustellata a tre colori, applicata** («*Dalia gigante*»), 2 tavole a colori applicate, 1 ritratto fotografico dell'artista e 5 riproduzioni di opere in bianco e nero n.t. Design di **Marcello Morandini**. Presentazione dell'artista e testo critico di **Tommaso Trini Castelli**. Tiratura di 1500 esemplari. **Catalogo originale della prima mostra personale** (Genova, Galleria La Bertesca, febbraio - marzo 1967). € 200

▼

"*Cerco di mettermi in rapporto con la vita in modo semplice... Secondo me, i lavori che faccio sono dei segnali, se sono visti così, allora il risultato è buono. Non desidero di più per ora*" (Pietro Gallina).

MACIUNAS George (Jurgis Maciunas, Kaunas, Lituania 1931 - Boston 1978), *U.S. surpasses all Nazi genocide records - 1966*, Milano, ED.912 Edizioni di Cultura Contemporanea - serie “No - n. 9”, [stampa: Arti Grafiche La Monzese - Cologno Monzese], **1967** (marzo), 70x50 cm., poster stampato al solo recto, composizione grafica in nero, rosso e bleu su fondo bianco di George Maciunas. Testo in inglese con traduzione in italiano. Errore di stampa al colophon: il manifesto è indicato come “n. 2” della serie anziché “9”. **Tiratura di 500 esemplari numerati**. Esemplare con numero stampato in rosso. Prima edizione. € 350

GEIGER Antologia di testi sperimentali a cura di Maurizio Spatola, *[n. 1]*, (Torino), Geiger, [senza indicazione dello stampatore], s.d. [luglio **1967**], 28,2x22,2 cm., brossura, (6) 60 fogli (2), copertina con una composizione grafica in nero su fondo bianco di Marco Gerra, **1 serigrafia originale con testo di Franco Vaccari tirata in 300 esemplari**, 1 "oggetto teorico" originale di **F. Tiziano** (striscia di cartoncino ripiegata), **1 linoleografia originale di Marco Gerra**. A cura di Maurizio Spatola, con la collaborazione di Carlo Cremaschi, Claudio Parmiggiani e Franco Vaccari. Per scelta editoriale il volume viene impaginato privo di frontespizio e di indicazioni bibliografiche. Viene tuttavia allegata una locandina stampata in nero su fondo giallo, con titolo ed elenco degli artisti partecipanti: *Geiger worksandwordsandworlds [...] - Antologia di testi sperimentali*. **Tiratura unica di 300 esemplari numerati a mano**. Edizione originale. € 900

GEIGER
worksandwordsandworlds
antologia di
testi sperimentali
a cura di
maurizio spatola
via ettore fieramosca, 9 bis
torino - italia
l. 2.500

▼

"*Il lavoro del curatore consiste [...] nell'organizzare questo materiale apparentemente non collegabile e privo di nessi significativi in base ad un criterio logico-illogico, sensato-insensato, dove l'assurdo può anche costituire la norma [...]. Questo perché i reticolati che dividevano i generi artistici, confinandoli nei rispettivi campi e costringendoli all'uso limitato dei soli propri mezzi espressivi, sono caduti o stanno cadendo. [...] Il poeta-pittore-musicista-architetto-scultore-attore-grafico-regista [...] non può più accettare le rigide delimitazioni culturali del passato, né accontentarsi di un'esperienza dell'arte che non sia quotidiana, in ogni gesto-parola-segno-vibrazione-suono, che non sia intervento concreto sull'ambiente che lo circonda, strumento di modificazione «continua» della realtà, per un linguaggio universale non codificato inventato giorno per giorno: un'arte totale*" (dalla banca dati *Verba Picta*, dell'Università degli Studi di Firenze).

Opere di Vincenzo Accame, Alain Arias-Misson, Gianfranco Baruchello, Mirella Bentivoglio, Gianni Bertini, Mariano Bianca, Julien Blaine, Jean François Bory, Ugo Carrega, Henri Chopin, Corrado Costa, Carlo Cremaschi, Alessandro De Alexandris, Giuliano Della Casa, Lia Drei, Carl Fernbach Flarsheim, Luigi Ferro, Heinz Gappmayr, Marco Gerra, Francesco Guerrieri, Liliana Landi, Arrigo Lora-Totino, Ferdinand Kriwet, Lino Matti, Rolando Mignani, Franz Mon, Carmen Gloria Morales, Maurizio Nannucci, Seiichi Niikuni, Ladislav Novak, Nico Orengo, Emilio Parisi, Claudio Parmiggiani, Renato Pedio, Adriano Spatola, Maurizio Spatola, F. Tiziano, Timm Ulrichs, Franco Vaccari, Jirí Valoch, Frans Vanderlinde, Franco Verdi, Rodolfo Vitone.

Observación de los movimientos de una mosca
sobre el cristal de una ventana
desde las 8 de la mañana hasta las 7 de la tarde
de un dia de mayo de 1967

MARCHETTI Walter (Canosa di Puglia, Bari 1931 - Milano 2015), *Observation of the movements of a fly on a window pane from 7 in the morning to 8 at night on a lovely day in may - 1967*, Milano, ED.912 Edizioni di Cultura Contemporanea - serie "ED912Posters - Situazione - n. 5", [stampa: Arti Grafiche La Monzese - Cologno Monzese], **1968** (marzo), 70x50 cm., poster stampato al recto, colophon al verso, composizione grafica in nero e verde su fondo avorio. Tiratura di 1000 esemplari non numerati. Edizione originale. € 1.200

LA SINISTRA

COSÌ IN PIAZZA

LA SINISTRA

STUDENTI IN GALERA
DE LORENZO LIBERO

Questo il sistema
contro cui lottare

ESCLUSIVO
INTERVISTA CON
RUDI
DUTSCHKE
il leader
dei "rossi"
di Berlino

Così in piazza / 2

Corsica in sciopero
per il licenziamento
del compagno Meloni

LA SINISTRA

Verso l'organizzazione
politica degli studenti

COSÌ IN PIAZZA

3 / AUTODIFESA
VIOLENTA

LA SINISTRA Nuova Serie Settimanale, *«Così in piazza», in: LA SINISTRA Nuova Serie - Anno I nn. 8 - 9 - 10*, Roma, [stampa: Tip. S.E.T.I. - Roma], 2/16 marzo **1968**, 3 fascicoli 42x30 cm., **serie completa dei 3 fascicoli dedicati all'autodifesa del movimento studentesco durante le manifestazioni**, a cura di **Edgardo Pellegrini**. E' il primo testo teorico pubblicato e diffuso su un giornale sull'uso della violenza, e fa seguito alla battaglia di Valle Giulia, in cui per la prima volta gli studenti anziché fuggire affrontarono la polizia. Edizione originale. € 450

▼

Rivista settimanale diretta da Silverio Corvisieri, Augusto Illuminati e Giulio Savelli, che fa seguito alla prime due annate mensili, dirette da Lucio Colletti. A causa di questi tre fascicoli dedicati alle tecniche di autodifesa (*Così in piazza*), Silverio Corvisieri e Edgardo Pellegrini furono accusati di vari reati e il giornale dovette sospendere le pubblicazioni con il n. 13 del 6 aprile 1968, nel quale è annunciata la data del processo, fissato per il 23 aprile.

▼

Descrizione dei 3 fascicoli:

- n. 8 (2 marzo): pp. 16. In copertina una composizione fotografica con 4 immagini: gli scontri recenti all'università di Roma, lo Zengakuren in azione in Giappone, gli studenti canadesi contro la Dow Chemical e i giovani del luglio 1960 a Genova. Testi di Massimo Gorla, Gianni Caroli, Silverio Corvisieri, Giulio Savelli, Mauro Romano, Giuliano Cabitza, Giangiacomo Feltrinelli (*In Italia come in Vietnam*), Johannes Agnoli. In prima pagina e alle pp. 8-9 il servizio *Così in piazza*, parte I: *Devi sempre guardare come attaccano i poliziotti*.

- n. 9 (9 marzo): pp. 16. Ritratto fotografico in bianco e nero di Rudi Dutschke in copertina. Articoli redazionali: *L'escalation del movimento studentesco*; *La cronaca vera della lotta degli universitari di Roma* (cronologia dal 18 febbraio all'1 marzo, Valle Giulia). Altri testi dello Student Mobilization Committee, Redazione di Avanguardia Operaia, Michele Randazzo. Alle pp. 12-13 il servizio *Così in piazza*, parte II: *Le tecniche non-violente*. Con una intervista in esclusiva a *Rudi Dutschke*.

- n. 10 (16 marzo): pp. 16. Copertina con un disegno che illustra la costruzione di una bomba molotov sotto il titolo *Autodifesa violenta*. Articoli redazionali: *Verso l'organizzazione politica degli studenti*; *Migliaia di universitari romani riprendono possesso dell'Ateneo*. Altri testi di Giulio Savelli, Mauro Romano, Rosalba Conserva, Giorgio Perez, Sergio Selciarini, Franz Legros, Emilio Soave. In prima pagina e alle pp. 8-9 il servizio *Così in piazza*, parte III: *Contro la violenza, violenza*. Con una intervista ad **Augusto Illuminati**: *Guerriglia politica sì ma individuando il nemico*.

Così in piazza /3

CONTRO LA VIOLENZA, VIOLENZA

SDS contro Springer

Zengakuren in lotta

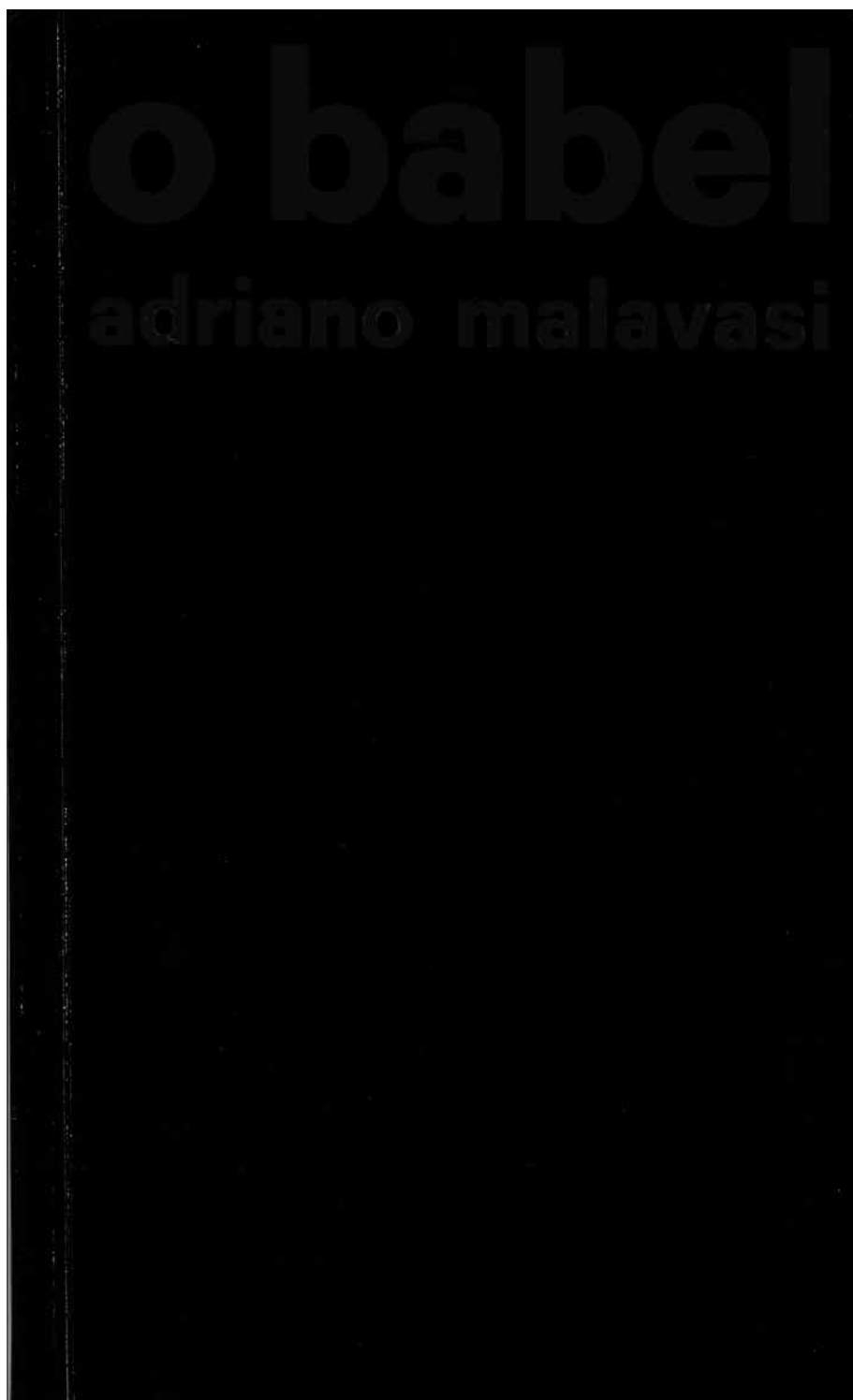
Il fuoco nei ghetti

Le armi per l'AUTODIFESA

Roma Architettura, 1° marzo

Il terreno favorevole decisivo per lo scontro

MALAVASI Adriano (Modena 1946 - 2006), *O Babel*, s.l. [Torino], Geiger, “Geiger Sperimentale n. 3”, [stampa: Tipografia S. Francesco - Modena], 1968 (aprile), 19x11,5 cm., brossura, pp. (2) 53 (5), copertina nera con titoli in rilievo. Design e impaginazione di **Claudio Parmiggiani**. Composizioni di poesia lineare che articolano un linguaggio immaginario. Prima edizione. € 400

“*Lo strano, irrequieto e sottovalutato poeta modenese giramondo, che qui ricordiamo, ha lasciato in tutti coloro che lo hanno conosciuto una sensazione di stupefatto sgomento, quel 19 novembre 2006 in cui se ne è andato, a 60 anni non ancora compiuti: il vigore fisico, l’irruente vitalismo, il vulcanico spirito d’iniziativa, uniti a un inguaribile ottimismo e allo scanzonato anticonformismo, inducevano a ritenerlo indistruttibile. Scorrendo le tappe della sua vita, si può dire infatti che dai quindici anni in poi quella sia stata l’unica occasione in cui Adriano Malavasi si è fermato, come si deduce dalla sua intensa e tumultuosa biografia, da leggersi al rallentatore. Facendo mille mestieri, inventandosi commerci, anche strampalati o fallimentari, creando bands musicali, organizzando mostre d’arte e readings poetici, pubblicando versi scritti con un suo personalissimo linguaggio immaginario (una sorta di Esperanto o meglio di Gramelot malavasiano), Adriano ha costellato la sua esistenza di una serie di episodi indimenticabili, alcuni dei quali anche avventurosi e sul filo del rasoio: non scevri di rischi sono stati infatti certi suoi viaggi ai quattro, o dodici, o ventiquattro angoli del pianeta, fra Medio ed Estremo Oriente, Africa, Europa, Alaska, Nord e Sud America, pur mantenendo ben saldo come centro del suo mondo la natìa Modena. [...] Non so se a dargli l’impronta di poeta sia stato l’incontro con un suo omonimo, mio fratello Adriano, conosciuto tramite gli amici artisti modenesi Giuliano Della Casa, Carlo Cremaschi e Claudio Parmiggiani: ma sta di fatto che da quella conoscenza scaturirono sia la sua partecipazione nell’agosto ‘67 a* ***Parole sui Muri****, il meeting internazionale di poesia organizzato a Fiumalbo, nell’Appennino modenese, proprio da Parmiggiani e mio fratello con la collaborazione di Corrado Costa e la complicità del sindaco del paese, Mario Molinari, sia la pubblicazione, con le Edizioni Geiger, nell’aprile 1968 del suo primo libretto di poesie, O Babel (il nostro terzo libro), composto nello stile di cui sopra e assemblato artigianalmente sul tavolo della sala da pranzo dei nostri genitori, dal sottoscritto e dal mio giovanissimo fratello Tiziano. Malavasi aveva provveduto a stampare a Modena presso una piccola tipografia le pagine di O Babel e a spedircele a Torino, dove noi le unimmo con graffette e pinzatrice, incollando poi la copertina con del semplice vinavil, che tiene tuttora: la copertina lucida e nera, con il titolo e il nome dell’autore impressi a secco in bassorilievo, davano al libretto un particolare tocco di eleganza*” (**Maurizio Spatola**, *Adriano Malavasi, poeta giramondo: O Babel*, Edizioni Geiger, 1968», 2010).

COMITATO DEGLI STUDENTI, OPERAI E INTELLETTUALI RIVOLUZIONARI per il boicottaggio della Biennale, *Operai, compagni, gli studenti, gli artisti, gli intellettuali rivoluzionari tentano oggi di organizzare concretamente la lotta per il boicottaggio della Biennale Internazionale d'Arte di Venezia*, Venezia, [stampa: Tip. Helvetia], 7 giugno **1968**, 24,7x17,4 cm., stampa in nero su fondo arancio. Volantino originale. € 600

▼

"*Il 7 giugno [1968], sui muri di Venezia comparve un manifesto dattiloscritto rivolto a «studenti, operai e cittadini», firmato «Comitato di boicottaggio della Biennale» che era composto da vari artisti veneziani capeggiati da Emilio Vedova. Il comitato si aggiunse alla voce di protesta degli studenti e invitava gli artisti [...] a ritirare le loro opere per contestare la «struttura repressiva del capitale». Il manifesto si concludeva con l'avvertimento che il 18 giugno, giorno dell'inaugurazione della Biennale, la contestazione si sarebbe «manifestata in lotta». Preoccupato per la situazione, il presidente della Biennale, Giovanni Favaretto Fisca, il 9 giugno convocò d'urgenza il consiglio di amministrazione. La seduta straordinaria stabilì all'unanimità che, nonostante la minaccia della contestazione, l'inaugurazione non sarebbe stata rimandata. [...] Il 17 giugno, diciotto dei ventitré artisti italiani invitati [...] sottoscrissero una lettera indirizzata alla presidenza della Biennale. Chiedevano il rinvio dell'inaugurazione, rendendo noto di non volersi «prestare ad essere strumentalizzati né dalle pressioni esterne, né dall'Ente Biennale» [...]. E' una Biennale blindata quella che si presenta la mattina del 18 giugno, all'apertura per i giornalisti. Le forze dell'ordine erano presenti in maniera così massiccia da creare un clima surreale di tensione. [...] I Giardini della Biennale erano così presidiati che «sembrava di entrare in un centro missili della NATO». Usciva così finalmente allo scoperto la consistenza della temuta contestazione: un centinaio di giovani [...]. Tenuti a distanza di sicurezza da ogni accesso ai Giardini della Biennale da diversi cordoni di forze dell'ordine, i contestatori pronunciavano i loro slogan con un megafono. [...] Mentre i giornalisti visitavano quel poco che c'era da vedere della XXXIV Esposizione, nel padiglione centrale gli artisti italiani, capeggiati da Gastone Novelli e Achille Perilli, iniziarono a girare i quadri, a coprire le sculture e a sbarrare le proprie sale. [...] Il pomeriggio dell'apertura dell'Esposizione si tenne, come annunciato, il corteo del Comitato per il boicottaggio e degli studenti in piazza San Marco. Sotto gli occhi dei giornalisti di tutto il mondo e dei cittadini, la Celere caricò a più riprese il corteo. L'azione fu descritta come una «violenza inaudita» perché immotivata dato l'esiguo numero e l'inoffensività dei manifestanti. Le cariche durarono quattro ore travolgendo passanti, artisti e giornalisti stranieri. [...] Poco a poco, quasi tutti i padiglioni nazionali si unirono alla protesta degli artisti italiani chiudendo le proprie sale per impedire l'inaugurazione regolare. [...] Il 22 giugno, [...] Favaretto Fisca [...] inaugurava un'Esposizione internazionale d'arte senza mostre [...]. Il 24 giugno gli studenti dell'Accademia decisero la disoccupazione. [...] Il 2 luglio la Svezia comunicò alla presidenza della Biennale la decisione di tenere chiusa la propria mostra per tutta la durata dell'Esposizione. [...] Poi il 12 luglio cominciò a ritornare la normalità nei Giardini. Poco alla volta riaprirono i padiglioni nazionali. [...] Il 30 luglio quasi tutti gli artisti italiani aderirono all'invito del presidente e riaprirono le proprie sale; il 10 agosto venivano aperte al pubblico le due mostre speciali, pur se decisamente decurtate rispetto ai progetti iniziali*" (**Maria Vittoria Martini**, *La Biennale di Venezia 1968-1978. La rivoluzione incompiuta*, tesi di dottorato, Venezia, Università Ca' Foscari, A.A. 2010-2011, pp. 16-31].

Operai, compagni,

Gli studenti, gli artisti, gli intellettuali rivoluzionari tentano oggi di organizzare concretamente la lotta per il boicottaggio della Biennale Internazionale d'Arte di Venezia.

La Biennale non è una struttura produttiva come la fabbrica. Il suo ruolo però non è meno importante: essa rappresenta uno dei momenti in cui si concretizza il meccanismo di repressione e mistificazione della cultura dei padroni.

E' vero che la produzione artistica nella società capitalistica, per le sue caratteristiche di costoso gingillo destinato ai «piaceri intellettuali» della classe dominante, è un fenomeno che riguarda un ristretto numero di persone.

Ma i modelli culturali che si creano attraverso i meccanismi dell'organizzazione culturale capitalistica, coinvolgono e sono imposti a tutta la società.

Anche a noi. Ed è questo il momento, in cui diventano merce.

Ma vi è qualcosa di più. Per Venezia la Biennale rappresenta un momento essenziale nell'articolazione di una attività turistica destinata ai ricchi. E il turismo è la morte di cui il capitale finanziario ha deciso che Venezia deve morire. Il turismo, come unica attività economica cui il centro storico viene destinato, è come la monocultura: rende schiavi. E arricchisce i padroni delle grosse compagnie alberghiere che assieme ai grossi industriali sono gli sfruttatori del nostro lavoro.

Noi crediamo che sia giunto il momento di articolare e sviluppare la nostra lotta anche a questo livello. Il boicottaggio della Biennale è una fase importante di questa lotta. Gli studenti e gli intellettuali rivoluzionari devono unirsi, nella lotta, alla classe operaia. La Francia insegna. La lotta deve scatenarsi contro il padrone in fabbrica, contro lo stesso padrone a tutti i livelli sociali. La Biennale è un'occasione.

Il 18 giugno, giorno della vernice della Biennale, giorno del mercato culturale, dobbiamo essere tutti presenti: operai, studenti, intellettuali uniti nella lotta che è lotta contro il capitale, contro il padrone, contro la società borghese.

Il comitato degli Studenti, Operai e Intellettuali rivoluzionari per il boicottaggio della Biennale

VENEZIA, 7 GIUGNO 1968

TIP. HELVETIA - VENEZIA

CLF / MOVIMENTO STUDENTESCO MILANESE [ma a cura di **Gianni Emilio Simonetti** e **Thereza Bento Gomes Dos Santos**], *Francia '68. Documenti e testimonianze sulla violenza poliziesca durante le lotte del maggio 1968 a Parigi. Mit deutschen Text - with English text*, Milano, ED912 Edizioni di Cultura Contemporanea, "Documenti a cura del Movimento studentesco milanese", [senza indicazione dello stampatore], **1968** (luglio), 24,8x16,5 cm., brossura plastificata, pp. (8) 109 (1), copertina illustrata con una immagine fotografica in bleu su fondo verde, numerosi documenti, riproduzioni di poster e illustrazioni fotografiche in bianco e nero n.t. Testo italiano e traduzioni in tedesco e inglese. **Prima documentazione fotografica pubblicata in Europa sulle violenze della polizia durante il maggio francese del 1968**. Prima edizione. € 350

IDEM: seconda edizione, identica alla prima. € 150

▼

Nell'introduzione viene chiarito che "CLF" significa "Comitato per le lotte in Francia" e costituirebbe una appendice del Movimento studentesco milanese. In realtà i curatori furono **Thereza Bento Gomes Dos Santos** e **Gianni Emilio Simonetti**. Il libro documenta dettagliatamente e in ordine cronologico i fatti del maggio francese dall'1 maggio al 19 giugno 1968 registrando le violenze e la repressione attuate dalle forze di polizia. Fotografie di Gerald Aiome, Henru Bureau, Giancarlo Botti, Gilles Caron, Maria Vittoria Corradi, Holmes-Lebel, e delle agenzie fotografiche: Gamma, Paris Internationale, Snark International.

OPERAZIONE TERRA di Claudio Parmiggiani
Il Pianeta Terra è partito! Alle ore 18,45 del 25 ottobre 1968 una sfera costruita con materiale plastico, simile in tutto (mari, isole, continenti) al globo terrestre, gonfiata con elio e perfettamente sigillata, è stata lanciata in cielo ed è sparita in breve oltre le nuvole. L'operazione è durata esattamente cinque mesi durante i quali si è trattato di costruire un oggetto che in definitiva raffigurasse una sfera con un raggio di circa 6370 Km. e una circonferenza massima di 40.000 Km. circa, così da ottenere (in scala ridotta) la rappresentazione perfetta al millimetro di una superficie di 510 milioni di Kmq. L'oggetto-Terra costituisce ora un piccolissimo punto dell'Universo, immerso nello spazio, illuminato per metà dal Sole. L'oggetto possiede inoltre il movimento di traslazione e si sta dirigendo a velocità grandissima, assieme al sistema solare, verso la Stella Vega! Esso è dunque una duplicazione fedele del pianeta Terra che appartiene al sistema solare così disturbato dal fatto che **i Pianeti Terra sono ora due.**

PARMIGGIANI Claudio (Suzzara 1943), *Operazione Terra*, s.l., edizione a cura dell'autore, [senza indicazione dello stampatore], s.d. [luglio **1968**], 24,5x17 cm., foglio impresso al solo recto, testo stampato in nero su fondo rosso. Esemplare distribuito durante la seconda edizione del festival *Parole sui muri* (Fiumalbo, 27 luglio - 4 agosto 1968). Allegati 2 ritagli di giornale con l'articolo di Sebastiano Vassalli «*Parmiggiani - Operazione Terra*» LA REPUBBLICA, 25 luglio 1995. Volantino originale. € 250

▼

"*In alto sul foglio c'era un titolo, **Operazione Terra di Claudio Parmiggiani** [...]. Le due sfere lanciate nello spazio verso la stella Vega, uguali nell'aspetto, ma non nella materia di cui sono fatte e soprattutto nelle dimensioni, che altro sono se non il pianeta della realtà e quello dell'arte, e che altro può dimostrare la loro contrapposizione se non l'infinita banalità dell'arte di fronte al reale, e del reale di fronte all'arte? Da una parte, l'esistenza di un corpo celeste assolutamente identico, anche se infinitamente più piccolo, rispetto a quello del pianeta Terra, sembra irridere a tutto ciò che di gioioso e di doloroso e in definitiva di «serio» è accaduto sulla Terra nel corso dei millenni, e alla nostra stessa esistenza; dall'altra parte, l'opaca realtà di un pianeta abitato da miliardi di uomini è sufficiente per mostrare da sé sola la velleità, l'inconsistenza, l'inutilità di un'arte che non può in alcun modo cambiare il mondo (non è un caso che la data dell'**Operazione Terra** sia il 1968, anno-crocicchio di tutti i sogni e di tutte le utopie del nostro secolo), ma può soltanto rappresentarlo... E'lo stesso procedimento, a ben vedere, che si era già verificato in modo quasi casuale a Fiumalbo, nel confronto e nella contrapposizione tra la realtà di un villaggio invaso da artisti che la gente non riconosceva come tali [...] Tra il pianeta Terra e il suo microscopico doppio lanciati verso la stella Vega, c'è uno spazio virtuale, al di fuori del tempo e del rumore che ne è la manifestazione più tangibile, in cui esistono i sogni profondi degli uomini, e, in definitiva, la loro realtà, ripulita da tutte le infinite scorie della vita vissuta. Ciò che Parmiggiani, con le sue opere, ci racconta, è un'altra realtà, nutrita di silenzio e tendenzialmente esterna; una realtà che può essere raccontata soltanto a chi è in grado di allontanarsi dal rumore del presente (...) per intendere le ragioni del silenzio, che, forse, sono anche le nostre ragioni. Una realtà che è essa stessa silenzio*" (**Sebastiano Vassalli**, «*Parmiggiani - Operazione Terra*» LA REPUBBLICA, 25 luglio 1995).

▼

Testo: "*Il Pianeta Terra è partito! Alle ore 18.45 del 25 ottobre 1968 una sfera costruita con materiale plastico, simile in tutto (mari, isole, continenti) al globo terrestre, gonfiata con elio e perfettamente sigillata, è stata lanciata in cielo ed è sparita in breve oltre le nuvole. L'operazione è durata esattamente cinque mesi durante i quali si è trattato di costruire un oggetto che in definitiva raffigurasse una sfera con un raggio di circa 6.370 km. e una circonferenza massima di 40.000 km circa, così da ottenere (in scala ridotta) la rappresentazione perfetta al millimetro di una superficie di 510 milioni di kmq. L'oggetto-Terra costituisce ora un piccolissimo punto dell'Universo, immerso nello spazio, illuminato per metà dal Sole. L'oggetto possiede inoltre il movimento di traslazione e si sta dirigendo a velocità grandissima, assieme al sistema solare, verso la Stella Vega! Esso è dunque una duplicazione fedele del pianeta Terra che appartiene al sistema solare così disturbato dal fatto che i Pianeti Terra sono ora due*".

CENTRO RICERCHE ESTETICHE F UNO, *Gruppo X - Collezione 1968*, Firenze, Centro Ricerche Estetiche F uno, [stampa: Pieri - Firenze], **1968** [luglio], 12,5x12,5x12,5 cm., cubo in cartone pieghevole a basi aperte, 3 riproduzioni di opere e testo stampati in viola su fondo bianco lungo le pareti esterne del cubo. Invito/multiplo originale della mostra del **Gruppo X**, composto da Lanfranco Baldi, Auro Lecci, Paolo Masi e Maurizio Nannucci (Firenze, Centro Ricerche Estetiche F uno, Palazzo Frescobaldi, 22 luglio 1968; e Firenze, Libreria Alfani, 23 luglio 1968). € 180

▼

Il **Centro Ricerche Estetiche F uno** viene fondato a Firenze nel 1967 da Lanfranco Baldi, Auro Lecci, Paolo Masi e Maurizio Nannucci.

▼

Testo: "*C'è una contraddizione nella civiltà tecnologica, formata da una grande produzione di beni di consumo, e dalla concezione dell'arte, basata sulla originalità, sulla staticità di valori che non possono essere consumati, sul culto anacronistico della personalità. Gli oggetti d'arte possono essere fabbricati in serie per un largo consumo. Ecco l'arte che non offre più al fruitore risultati definitivi, ma che lo stimola al gioco e richiede il suo intervento. Essa dovrà esercitare una grande attrazione. Essa dovrà sortire dall'isolamento abbandonando i propri privilegi e la propria raffinatezza. Avrà la funzione e la chiarezza di un oggetto di uso tecnico. Il Gruppo X fa l'arte industriale. L'azione artistica segue sia delle semplici regole fisiche e matematiche, sia delle esigenze tecniche, gli oggetti sono anonimi e si realizzano in «teamwork» tra l'artista ed il consumatore. Sono prodotti industrialmente, non sono firmati, hanno tiraggio illimitato*".

Michelangelo Pistoletto

Io dico che bisogna tagliare tutti i ponti con questo governo.
Che non è democristiano ne socialdemocratico ne comunista di Mao, ma è semplicemente un governo che sta fuori di noi stessi.
Fuori di me e di te che parliamo in questo momento, fuori dall'artista e dallo scienziato che vogliono stare insieme, fuori dall'operaio e dallo studente che si vogliono incontrare.
La rivoluzione è verso questo governo che per unire la società la divide ficcandosi sempre in mezzo, che invece di far vivere la società, la uccide. Perchè se ne alimenta. Che ostacola gli incontri favorendo gli scontri.
"Il governo" si può chiamare in 1000 modi, ma per noi che non siamo nè operai, nè studenti, nè massaie, nè disoccupati, nè scienziati, si chiama cultura.
Quello che ho detto serve per parlare dello spettacolo e della sua crisi di moda.
Stanno tutti lì a piangere come dei bambini e aspettano che arrivi la mamma, e intanto fanno anche un po' di casino. Dico ma, se fossero un poco più liberi saprebbero bene cosa fare.
Per i pittori è piuttosto facile essere liberi, nel proprio studio, ma subito la trappola del governo è fuori dall'uscio; e anche dentro quando entra l'amico, e il gallerista e il collega (forse con la portinaia il rapporto è più diretto).
Allora che fare ? Chiudere lo studio a tutti ?
Ma io voglio uscire dall'età della masturbazione voglio fare l'amore con gli altri.
Per questo sono ora, interessato allo spettacolo. Ma, non ci sono per piangere e discutere, io ci sono per godere con chi vuole godere.

Roma, 24, 9, 1968.

PISTOLETTO Michelangelo (Biella 1933), *Michelangelo Pistoletto - Io dico che bisogna tagliare tutti i ponti con questo governo...*, Roma, 24 settembre **1968**, 28x22 cm., foglio stampato al solo recto, stampa in ciclostile. **Con tre correzioni autografe dell'artista** e una annotazione a matita con indicazioni per la riproduzione tipografica, probabilmente d'altra mano. Volantino originale. € 1.500

▼

Dal testo: "*Io dico che bisogna tagliare tutti i ponti con questo governo. Che non è democristiano né socialdemocratico né comunista di Mao, ma è semplicemente un governo che sta fuori di noi stessi. Fuori di te e di me che parliamo in questo momento, fuori dall'artista e dallo scienziato che vogliono stare insieme, fuori dall'operaio e dallo studente che si vogliono incontrare. La rivoluzione è verso questo governo che per unire la società la divide ficcandosi sempre in mezzo, che invece di far vivere la società, la uccide. Perché se ne alimenta. Che ostacola gli incontri favorendo gli scontri. [...] Ma io voglio uscire dall'età della masturbazione voglio fare l'amore con gli altri. Per questo sono ora, interessato allo spettacolo. Ma, non ci sono per piangere e discutere, io ci sono per godere con chi vuole godere*".

caròta s. f. **1.** Campione cilindrico di roccia, di dimensioni varie, che si estrae dal sottosuolo con l'operazione detta di carotaggio. [Dal lat. (III sec.) *carota* e questo dal gr. *karōtón*]. **carotàggio** s. m. Operazione di prelevamento di campioni di roccia (detti *carote*) dal sottosuolo.

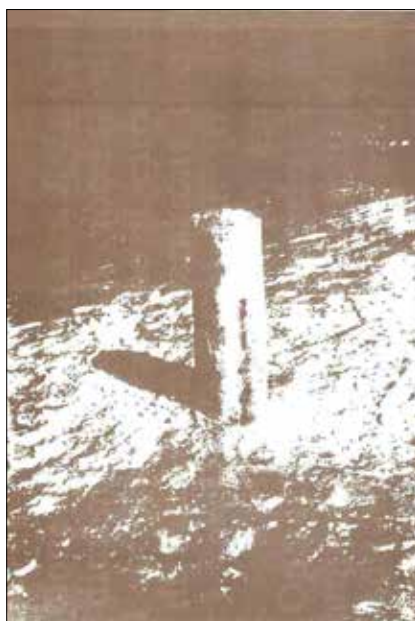
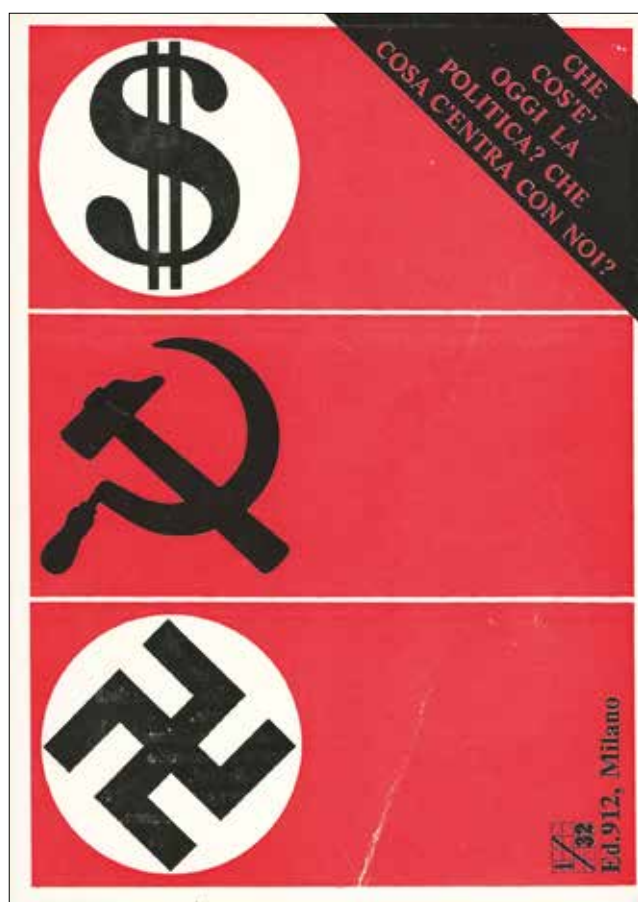
LA CAROTA È L'IDEA DELLA CAROTA
(ERA UN BEL PÒ CHE CANCELLAVO SCULTURE DI
CARTAPESTA) SCULTURA È LA CAROTA PIENA
E LA SUA ASSENZA DAL MATERIALE
ACCERTARE: TERRA, NEVE ACQUA, LEGNO,
CARTA, PLASTICA, SCORIE,
IL MATERIALE È IL MATERIALE È IL CONTRARIO
DELLA CIVILTÀ DEI CONSUMI
IL DIAMETRO DELLE MIE CAROTE È COSTANTE
(UN CAROTIERE)
LA LUNGHEZZA COME CAPITA, QUÌ DA NOI
DA 0,01 A 6'377'000
GRAZIA DICE CHE IN QUESTA SOCIETÀ TUTTI I
LAVORI DIVENTANO PIÙ O MENO LAVORI DA
PUTTANA E CHE ANCHE TRA LE CAROTE NE
TROVERANNO ALCUNE PIÙ BBBBELLE DELLE
ALTRE E CHE ANCHE TRA LE CAROTE NE TROVE
969/70 UGO LOCATELLI · VIA DANTE 52 - PIACENZA

LOCATELLI Ugo (Bruxelles 1940), *La carota è l'idea della carota*, (Piacenza), edizione a cura dell'autore, s.d. [**1969**], 14x9,5 cm., plaquette, pp. 6 n.n. compresa la copertina, copertina con la riproduzione in fotocopia di una pagina di dizionario ai lemmi «carota» e «carotaggio» e 4 immagini fotografiche n.t. Testo dell'artista. Stampa in offset in bistro. Edizione originale. € 250

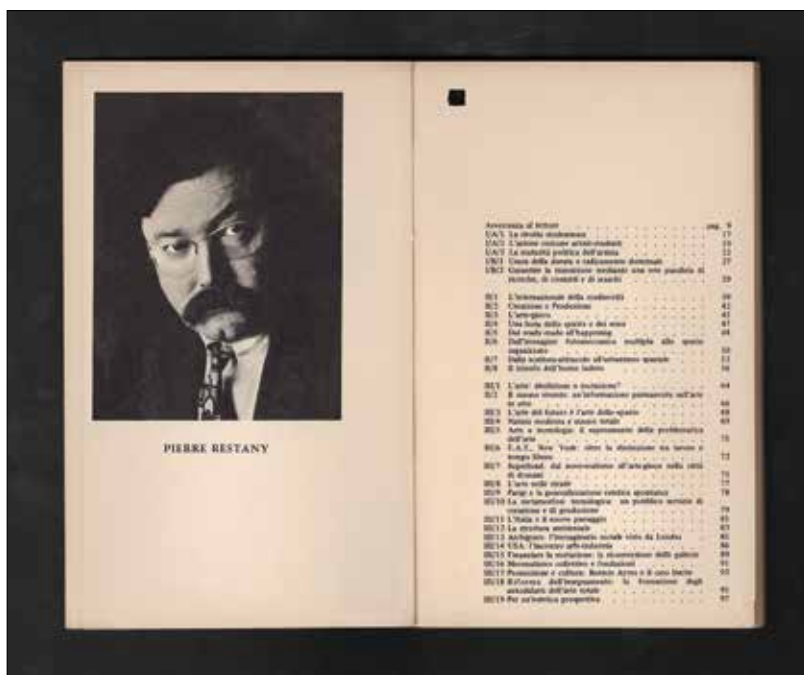
▼

Dal testo: "*Grazia dice che in questa società tutti i lavori diventano più o meno lavori da puttana e che anche tra le carote ne troveranno alcune più bbbbelle delle altre e che anche tra le carote ne trove*".

▼

"*La Carota - forma non creata liberamente, risultato di un processo meccanico - sancisce l'abbandono del concetto di opera d'arte. L'obiettivo è un'estetica che sappia opporsi al fagocitamento capitalistico, che abbia in sé l'anticorpo per contrastare l'inglobamento nell'oggettistica di consumo. Ed è per sfuggire a un destino che sembra ineluttabilmente di ogni creazione artistica, che Locatelli attribuisce alla Carota il valore di un'assenza (Scultura è la carota piena e la sua assenza dal materiale): l'oggetto c'è senza essere, in sostanza, o almeno senza essere altro che quello che è, privo di origini e di scopi, privo di qualsiasi connotazione che possa attribuirgli un valore artistico*" (**Eugenio Gazzola**, *Passato prossimo. Piacenza e la sperimentazione artistica 1965/1975*, Piacenza, Edizioni Tip.le.co., 1994).

CARDAN Paul (Cornelius Castoriadis, Costantinopoli 1922 - Parigi 1997), *Capitalismo moderno e rivoluzione - La summa del teorico ufficiale dell'operaismo. Realizzazione a cura del Servizio Internazionale di Collegamento (I.L.S.)*, Milano, ED.912, [stampa: Arti Grafiche La Monzese], **1969** [gennaio], 16,8x12 cm., brossura, pp. 176 (4), copertina illustrata con una composizione grafica in nero e rosa. Traduzione a cura del Circolo Rosa Luxembourg di Genova. In appendice è aggiunto il testo: «*Socialisme ou Planète (dall'Internationale Situationniste n. 10)*». Prima edizione italiana. € 150

▼

L'opera fu pubblicata originariamente sulla rivista SOCIALISME OU BARBARIE divisa in tre parti: «*Le mouvement révolutionnaire sous le capitalisme moderne*» (n. 31, 1960/1961); «*La signification des grèves belges*» (n. 32, 1961) e «*Le mouvement révolutionnaire sous le capitalisme moderne (suite)*» (n. 32, 1961). La prima edizione in lingua inglese viene pubblicata con il titolo «*Modern Capitalism and Revolution*» (London, B. Potter "A Solidarity Book", 1965; traduzione di Maurice Brinton). Una seconda edizione, nella medesima collana esce nel 1974 con l'aggiunta di una introduzione firmata dall'autore col proprio nome Cornelius Castoriadis.

RESTANY Pierre (Amélie-les-Bains-Palalda 1930 - Parigi 2003), *Libro bianco - oggetto bianco*, Milano, Edizioni Apollinaire, [stampa: SAES - Milano], **1969** (aprile), 20x12,2 cm., brossura, pp. (4) 103 (3), copertina muta, 1 ritratto fotografico in bianco e nero dell'autore, 3 frontespizi: «*Arte e contestazione - Prima parte*»; «*Arte totale arte per tutti - Seconda parte*»; «*Per un'estetica prospettiva - Terza parte*». Timbro delle Edizioni Apollinaire al colophon. Esemplare con appassionata **dedica autografa dell'autore**, datata e firmata. Prima edizione. € 400

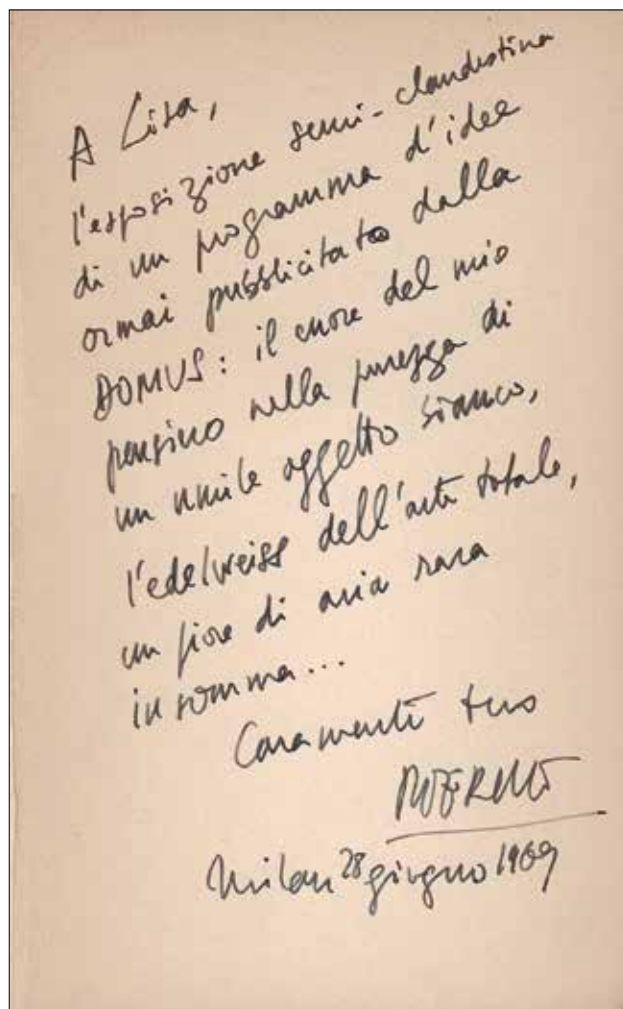
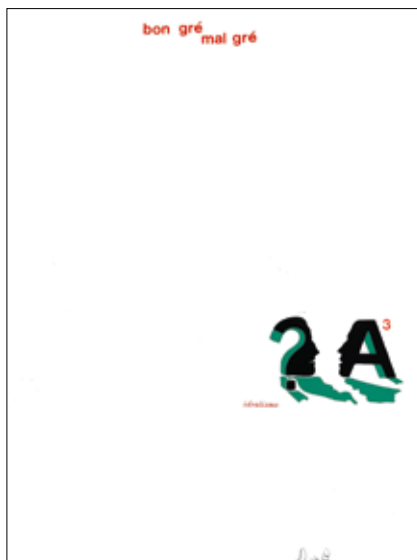
▼

"*Il Libro Bianco vuol essere sia un'analisi dei fatti che l'esposizione di un programma. Riprendendo e sviluppando temi che mi sono familiari, questa opera si presenta come avvio a un bilancio dell'arte del presente orientata verso il futuro. L'esplosione contestataria del maggio 1968 ne rappresenta l'elemento catalizzatore: la rivolta di un'intera gioventù ha sanzionato la condanna di un'intera cultura. Ma questo rimettere tutto in discussione apparirà rivoluzionario solo nella misura in cui giunge a proposito e a tempo debito, in cui si inserisce in un processo di mutazione già iniziato e prevedibile. L'estetica generalizzata s'inquadra nella prospettiva tecnica della socializzazione dell'arte: ogni estetica di prospezione poggia sull'evoluzione delle strutture sociali. E' giunto ormai il momento di salutare le primizie di un'arte totale che sarà un'arte per tutti*" (dalla *Avvertenza al lettore*).

▼

L'opera è divisa in tre parti, ciascuna introdotta da una autocitazione dal testo *Le livre rouge de la révolution picturale* (Milano, Edizioni Apollinaire, 1968):

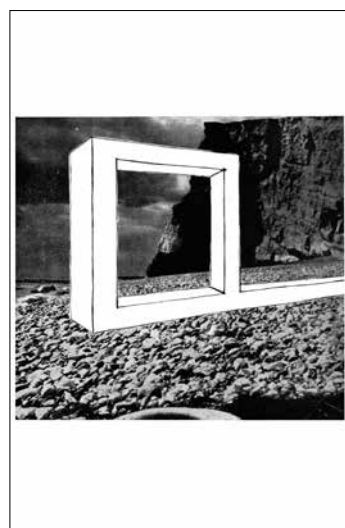
I) *Arte e contestazione*: "*Per rendere l'arte borghese definitivamente irrecuperabile rendiamoci noi stessi irrecuperabili*"; **II)** *Arte totale arte per tutti*: "*Un'arte di cui si può provare nella natura l'esistenza o la non esistenza diventa una cosa tra molte altre in un universo di cose che esistono - Tutt'al più si può affermare che la natura moderna è lo stimolante infinito del nostro urgere espressivo - estetica generalizzata madre di tutti i linguaggi"; **III)** Per un'estetica prospettiva: "Si tratta di assumere la rivoluzione dello sguardo implicata nel senso nuovo della natura moderna attraverso le sue manifestazioni immediate e di definire un comportamento psicosensoriale adatto alla socializzazione dell'arte in un'estetica popolare generalizzata*".

A Lisa,
l'esposizione semi-clandestina
di un programma d'idee
ormai pubblicato dalla
DOMUS: il cuore del mio
pensiero nella purezza di
un umile oggetto bianco,
l'edelweiss dell'arte totale,
un fiore di aria rara
in somma...
Caramente tuo
Restany
Milano 28 giugno 1969

AA.VV., *Libroggetto*, Firenze, Tèchne, [senza indicazione dello stampatore], 1970, 33,5x24 cm., legatura editoriale fatta a mano, piatti cartonati, dorso in tela. **Libro/cartella assemblato a mano** contenente materiali diversi di vari artisti, sia testi a stampa che **multipli e opere originali**: cataloghi, stampe litografiche e serigrafiche, collages, multipli, fustellature ecc. A cura e con presentazione di **Eugenio Miccini**. Tiratura "in poche copie", numero non dichiarato. Edizione originale. € 400

▼

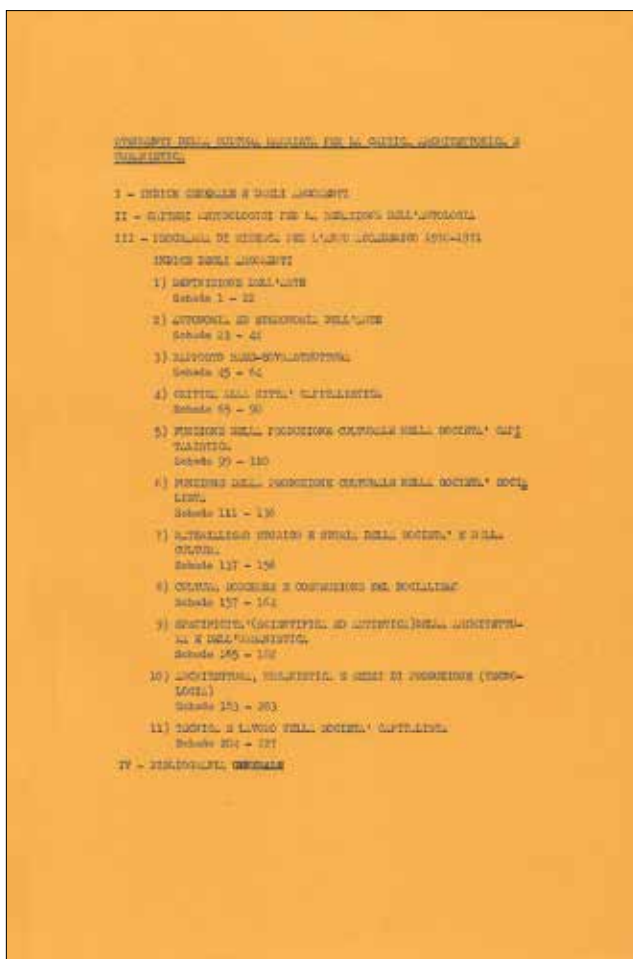
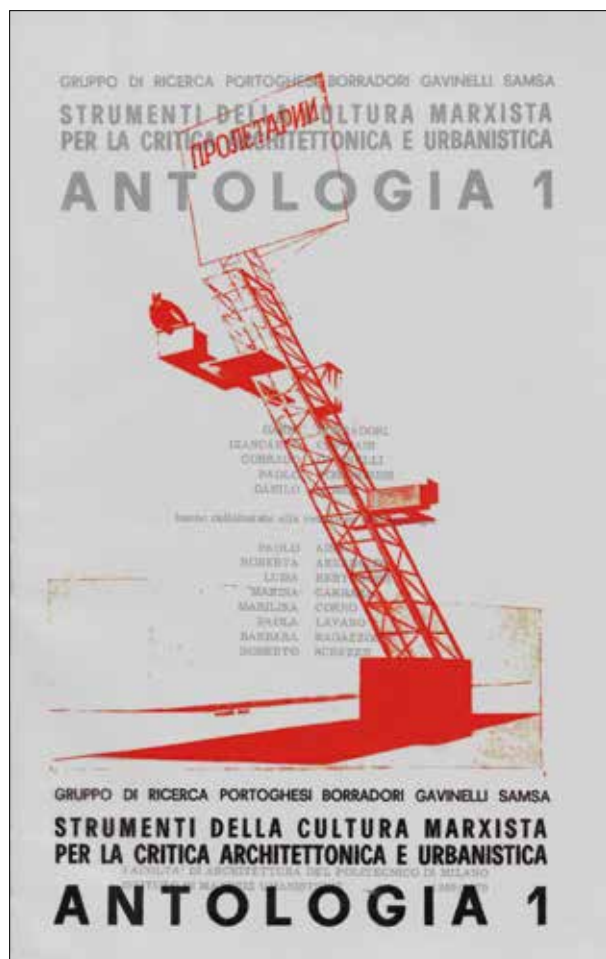
Testo in copertina: "*La civiltà dei consumi cerca il consumatore, lo insidia ad ogni passo, lo raggiunge in casa violando segreti e intimità «persuadendolo» e con un massiccio bombardamento psicologico. Questo «libroggetto» cerca anch'esso il suo pubblico, vuole essere una piccola mostra da spedire a domicilio, dove proprio nell'intimità si possano compiere certi riti dai quali l'uomo medio si sente escluso. Anzitutto questo libro vuole prendere uguale distanza dalle gallerie e dal libro d'arte, o comunque avvicinarne le funzioni in una promiscuità che comprenda tanto l'elemento documentario, quanto quello dell'immediata e diretta fruizione. Secondariamente vuole testimoniare del proprio lavoro, del rapporto, nonostante tutto oggi assai precario tra l'automatismo della civiltà del lavoro e la libera attività ludica matura, in cui il quoziente estetico si accompagna ai gesti necessari a investigare, a cercare, a scoprire. Stampato in poche copie e in modo artigianale, ha il valore di un rifiuto o di un esorcismo di rapporti compromissori e della stessa nozione di valore, o al tempo stesso la funzione di un'esaltazione della manualità (o «sensualità») di chi lo ha «fatto» o di chi si dispone ad usarlo, con maggiore confidenza e attenzione*".

▼

Descrizione dettagliata del contenuto: **Carlo Severa**: una composizione di poesia visiva su tre fogli sovrapposti; una stampa in bianco e nero su foglio acetato, un assemblaggio di due stampe in bianco e nero con un foglio in acetato di colore giallo e un mezzo foglio in alluminio; **Gabriele Perugini**: libro composto da 4 fogli di cartoncino fustellati in bianco e nero; **Marcello Guasti**: catalogo di 10 pagine in nero e a colori; **M. Poggiali**: libro composto da 10 fogli in carta e cartoncino, con fustellature e testi dell'autore, stampa in bianco e nero; **Delia Betto**: una composizione dattiloscritta di Eugenio Miccini dedicata a Delia Betto, 3 collages originali con interventi a tempera di Delia Betto; **Roberto Malquori**: 1 foglio con due immagini a stampa in bianco e nero; **Renato Ranaldi**: libro costituito da 5 fogli alternati con immagini fotografiche in bianco e nero e fustellature, con testi dell'artista; **Bianca Garinei**: collage; **Roberto Cerbai**: riproduzione a stampa di un testo autografo e due riproduzioni su carta fotografica; **Giusi Coppini**: un foglio con 30 francobolli da staccare; un multiplo «paesaggio» costituito da cartoncini colorati all'interno di un sacchetto di plastica trasparente; due stampe di poesia visiva; **Duccio Berti**: 1 serigrafia a colori firmata con monogramma; **Raffaele**: riproduzione di un'opera in bianco e nero.

COPPINI Giusi, *Carta del paesaggio*, Roma, Edizioni Uscita a cura di Claudio Popovich, [senza indicazione dello stampatore], **1970**, 24x16,8 cm, cartellina editoriale in cartoncino, 12 fogli uniti con punto metallico, libro d'artista costituito da 1 frontespizio stampato in offset con la «foto dell'artista all'età due anni», 11 fogli di carta di diversa consistenza con testi e immagini stampati in ciclostile, **1 tavola sciolta con applicata l'opera polimaterica «Nuvole - 1969»**, costituita da una busta di plastica sigillata con il nome dell'artista e il titolo, e all'interno un rettangolo di velina azzurra fustellata a mano sopra uno strato di cotone idrofilo. Edizione originale. € 200

▼

Descrizione dettagliata dei testi e dei materiali contenuti:

1. Indice.
2. Frontespizio.
3. Florilegio critico: tre testi diClaudio Popovich, Gregorio Scalise e Achille Bonito Oliva su Giusi Coppini.
4. Giusi Coppini: «Autointervista».
5. Giusi Coppini: «La cartomanzia è giocare a carte con il destino».
6. Giusi Coppini: «Le ricette delle streghe».
7. Claudio Popovich: «Il paesaggio della linea Firenze-Roma (velocità 100 Km/h)».
8. Busta premio: «Nuvole» di Giusi Coppini.

GRUPPO DI RICERCA PORTOGHESI - BORRADORI - GAVINELLI - SAMSA, *Strumenti della cultura marxista per la critica architettonica e urbanistica - Antologia 1*, Milano, Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano - Istituto di Materie Umanistiche, **1969/1970**, 32,7x21,8 cm., brossura fresata, oltre 700 pagine, copertina con la riproduzione in rosso del fotomontaggio di El Lissitzky «*La tribuna di Lenin*» (1920). Dispensa universitaria, monumentale antologia di 227 testi marxisti da Karl Marx a Gyorgy Luckacs sul rapporto fra cultura e modo di produzione capitalistico. Edizione originale. € 400

▼

Antologia a cura di Dario Borradori, Giancarlo Capitani, Corrado Gavinelli, **Paolo Portoghesi** e Danilo Samsa, con la collaborazione di Paolo Aina, Roberta Arnaboldi, Luisa Bertoncini, Marina Carrara, Marilina Corno, Paola Lavano, Barbara Ragazzon e Roberto Schezen.

▼

Indice generale:

I. Indice generale e degli argomenti;
II. Criteri metodologici per la redazione dell'antologia;
III. Programma di ricerca per l'anno accademico 1970-1971;
IV. Bibliografia generale.

▼

Indice degli argomenti:

1) Definizione dell'arte: schede 1 - 22; **2)** Autonomia ed eteronomia dell'arte: schede 23 - 44; **3)** Rapporto base - sovratruttura: schede 45 - 64; **4)** Critica alla città capitalistica: schede 65 - 98; **5)** Funzione della produzione culturale nella società capitalistica: schede 99 - 110; **6)** Funzione della produzione culturale nella società socialista: schede 111 - 136; **7)** Materialismo storico e storia della società e della cultura: schede 137 - 156; **8)** Cultura borghese e costruzione del socialismo: schede 157 - 164; **9)** Specificità (scientifica ed artistica) della architettura e dell'urbanistica: schede: 165 - 182; **10)** Arcitettura, urbanistica e mezzi di produzione (tecnologia): schede 183 - 203; **11)** Tecnica e lavoro nella società capitalista: schede 204 - 227.

Galleria Toselli
via Borgonuovo, 9
20121 MILANO
telefono: 804.086

Livio Marzot
Martedì 14 aprile, 1970 ore 19

Meditazione per una casa comune su palafitte

▷ La prima casa è venuta dal cielo
Quando si costruisce una casa si disturba lo spirito del suolo.
Si porta disordine nella terra e nei corsi d'acqua e si rischia di intralciare il cammino degli spiriti.
Bisogna consultare i sogni e i presagi.
▷ Les To Loinang de l'île Célèbes observent les cris des oiseaux (registraz.)
▷ Se al mattino il sale è bagnato non si può costruire
▷ Se al mattino il riso è in disordine non si può costruire
▷ La porta è stretta e bassa. Bisogna curvarsi per entrare.
▷ Prima di abbattere un albero da utilizzare per la costruzione bisogna fare un'offerta allo spirito dell'albero spiegando a cosa deve servire.

L'orientamento della casa è una cosa sacra. Da esso dipende il benessere degli abitanti. La direzione EST – OWEST è da evitare perché
▷ IL LATO OWEST è LA REGIONE DEI MORTI (meditazione in dieci passaggi)

▷ The beauty of secret distance and depth (meditazione in dieci passaggi)

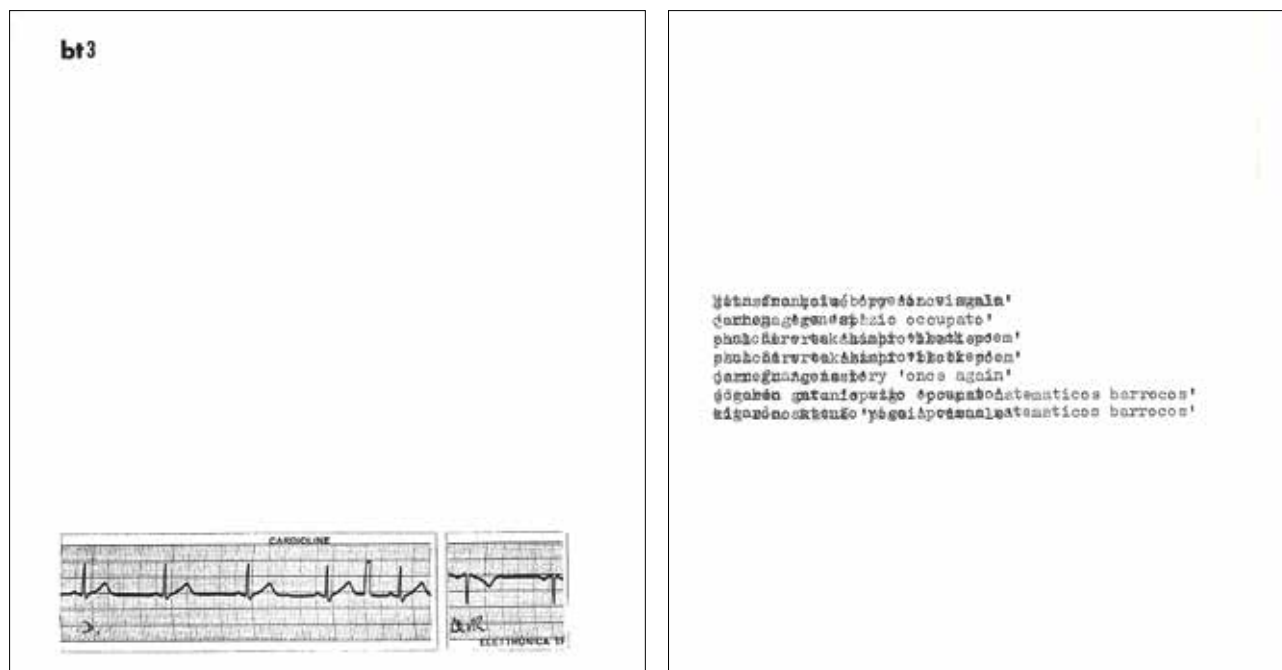
MARZOT Livio (Induno Olona 1934), *Meditazione per una casa comune su palafitte*, Milano, Galleria Toselli, [senza indicazione dello stampatore], **1970** [aprile], 28x22 cm., 2 fogli spillati impressi al solo recto, 2 immagini fotografiche in bianco e nero n.t., stampa in ciclostile. Testo dell'artista. Invito originale alla mostra (Milano, Galleria Toselli, 14 aprile 1970). € 200

▼

Testo:
- La prima casa è venuta dal cielo. Quando si costruisce una casa si disturba lo spirito del suolo. Si porta disordine nella terra e nei corsi d'acqua e si rischia di intralciare il cammino degli spiriti. Bisogna consultare i segni e i presagi.
- Les To Loinang de l'île Célèbes observent les cris des oiseaux (registraz.)
- Se al mattino il sale è bagnato non si può costruire
- Se al mattino il riso è in disordine non si può costruire
- La porta è stretta e bassa. Bisogna curvarsi per entrare.
- Prima di abbattere un albero da utilizzare per la costruzione bisogna fare un'offerta allo spirito dell'albero spiegando a cosa deve servire.
- L'orientamento della casa è una cosa sacra. Da esso dipende il benessere degli abitanti. La direzione EST-OWEST è da evitare perché
- il lato OWEST è la regione dei morti (meditazione in dieci passaggi)
- The beauty of secret distance and depth (meditazione in dieci passaggi).

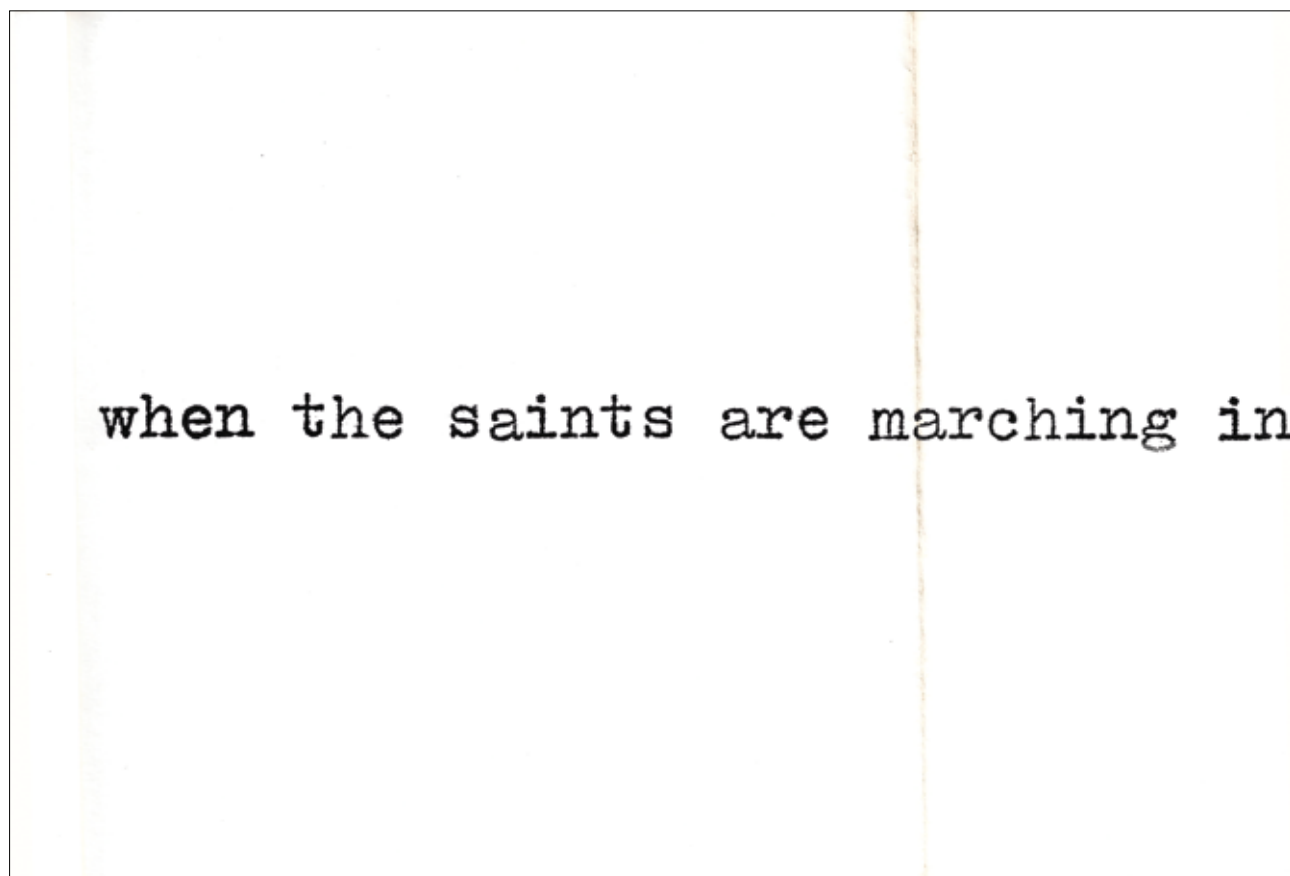
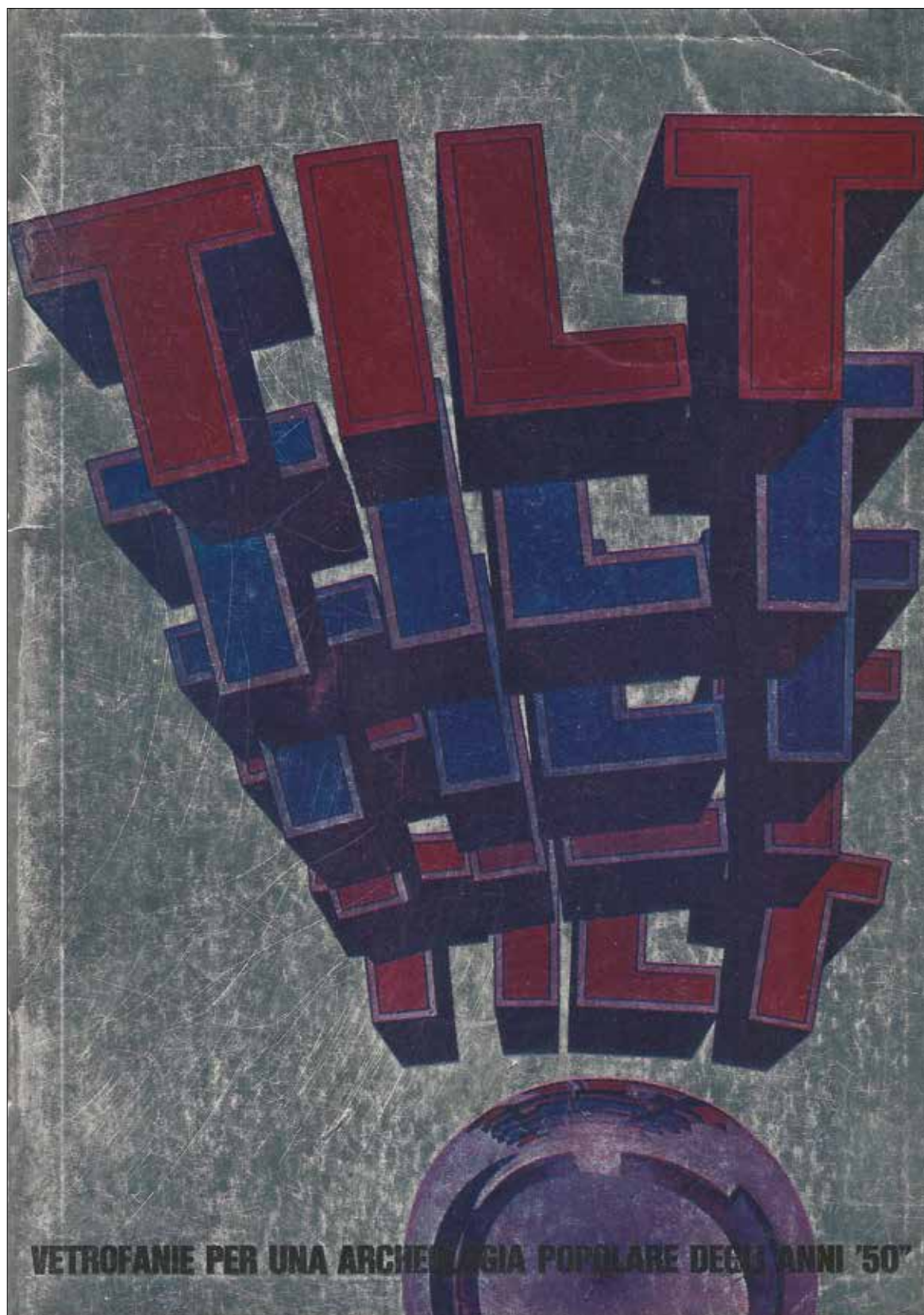
DI BELLO Bruno (Torre del Greco 1938), *L'Arte?*, Genova, Edizioni Masnata, [stampa: Rotary e tipografica], **1970** [settembre/ottobre], 28x21,8 cm., legatura editoriale in cartoncino, dorso con nastro in tela, pp. 36 n.n., prima e quarta di copertina illustrate con due diverse composizioni verbovisuali del titolo («*L'Arte?*» e «*L'Arte!*») di Bruno di Bello, e 17 riproduzioni di opere in bianco e nero. Testi di Achille Bonito Oliva, Filiberto Menna e Daniela Palazzoli. Catalogo originale della mostra (Genova, Galleria La Bertesca, ottobre 1970). € 250

▼

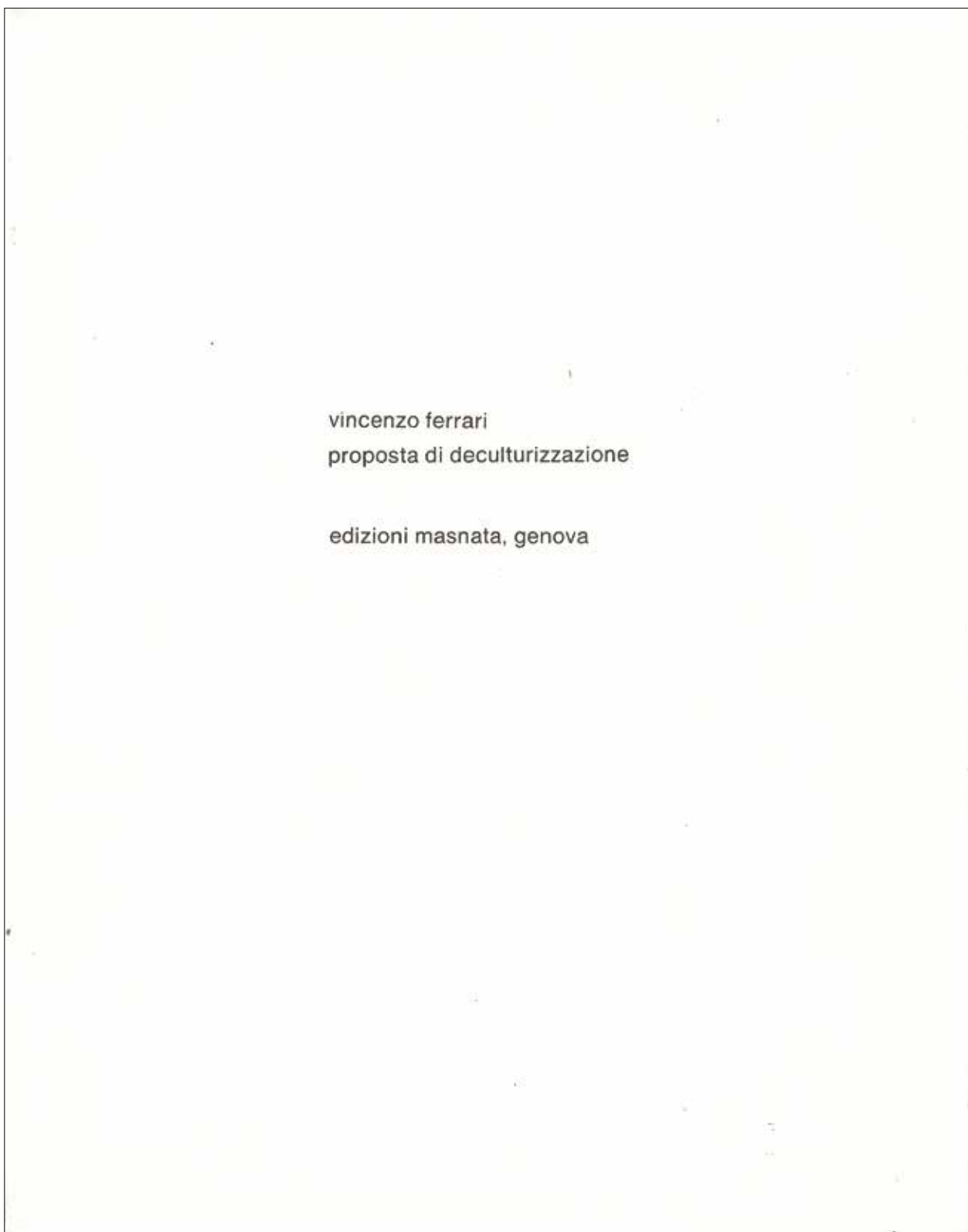
"*Il risultato ottenuto da Di Bello mi sembra essenzialmente questo: che l'arte non può non far ricorso ai procedimenti e agli strumenti della moderna comunicazione tecnologica, abbandonando le tradizionali tecniche artigianali; nello stesso tempo, però, i nuovi strumenti di comunicazione devono essere sottratti all'uso mercificato che essi subiscono nella odierna società fondata sul binomio produzione-consumo. Occorre quindi sottoporre ad una analisi questo nuovo linguaggio, scomporlo e ricomporlo fino a ricostituirne la struttura comunicativa su un livello mentale diverso, più complesso, più articolato e soprattutto più consapevole*" (Filiberto Menna).

BT Bollettino Tool Aperiodico, *Bollettino Tool - n. 3*, Milano, Tool, [stampa in ciclostile], **17 ottobre 1970**, 21x21 cm., brossura, dorso editoriale in plastica, 13 fogli impressi al solo recto n.n., copertina di **Tomaso Kemeny** (*Cardioline*), frontespizio, 2 fogli di sommario con i nomi degli autori seguiti dal titolo delle rispettive opere, un foglio ripiegato con la scritta «*When the Saints are marching in*», seguito da 8 fogli con gli autori e i titoli elencati nel sommario mescolati e sovrastampati. **Terzo e ultimo fascicolo pubblicato**. Esemplare nella tiratura ordinaria. Edizione originale. € 300

▼

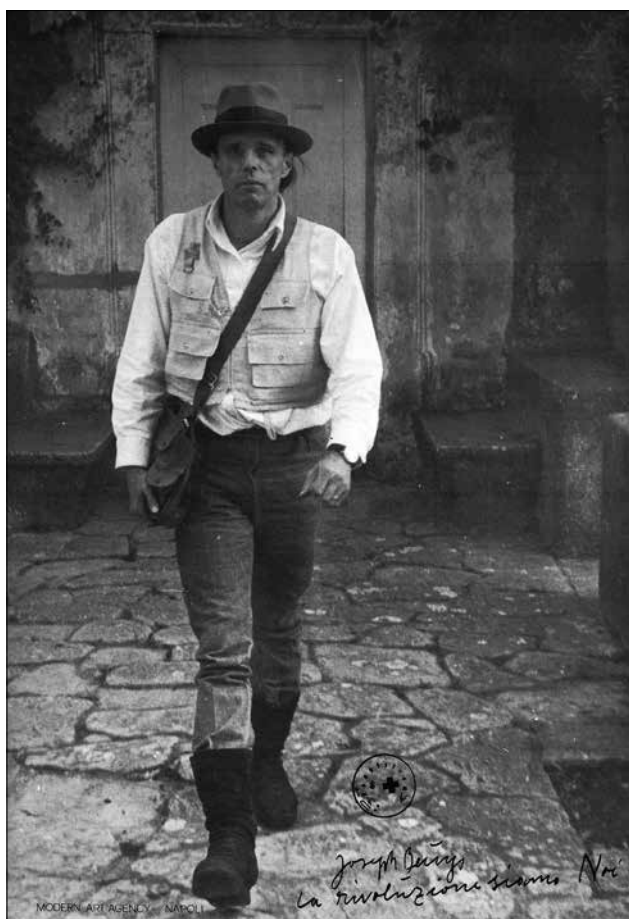
Rivista diretta da Ugo Carrega e Tomaso Kemeny, pubblicata in soli tre fascicoli dal 1968 al 1970. Gli autori elencati nel sommario (circa una sessantina), sono tutti coinvolti nel movimento della poesia verbovisuale e Fluxus. Al frontespizio, per giustificare il costo del fascicolo, è dichiarato: "*Così si cerca / di tenere in vita / l'organizzazione «Tool» / laboratorio / centro / edizioni / bollettino / per il culto della gioia e del ritmo / per un'arte come scienza dell'arte*".

when the saints are marching in

AA.VV., *Tilt. Vetrofanie per una archeologia popolare degli anni ‘50*, Milano, Galleria Breton, [stampa: Arti Grafiche La Monzese - Cologno Monzese], **1970** [dicembre], 23,8x16,9 cm., brossura in acetato, pp. 34 (2) compresa la copertina, copertina illustrata a colori su fondo argento e 15 riproduzioni in bianco e e nero di “pingames” . Testi di **Gianni-Emilio Simonetti** (*Dedalus pingames*), Antonio Pilati e Paul Lawson. Catalogo originale della mostra (Milano, Galleria Breton, 18 dicembre 1970 - 20 gennaio 1971). € 150

▼

Nella prima appendice è riportato un articolo su *I flippers* tratto dal numero unico «S», novembre 1967; nella seconda l’elenco delle marche dei flippers più noti prodotti fra il 1960 e il 1968 in circolazione negli Stati Uniti.

FERRARI Vincenzo (Cremona 1941), *Proposta di deculturizzazione*, Genova, Edizioni Masnata, [senza indicazione dello stampatore], **1971** [giugno], 28x22 cm., brossura, pp. 58 n.n., copertina con titoli in nero su fondo bianco. Testo introduttivo di **Daniela Palazzoli**. Libro d'artista senza immagini, ad eccezione di alcune cartine dove sono mostrati i continenti divisi al proprio interno in zone "*culturizzate autenticamente ricche di contenuti banali*" e "*zone banali autenticamente ricche di contenuti culturali*". Le prime sono situate prevalentemente quelle della cultura occidentale, le seconde nei territori più selvaggi o meno industrializzati. Edizione originale. € 350

▼

Alla prima pagina è apposta la frase. "*Ho visto il mausoleo delle banalità culturali - il mio cervello*". Dopo l'introduzione, segue stampato a piena pagina: "*Non ho immagini da dare*", e nella pagina successiva: "*Se avete bisogno d'immagini pensatele da voi - Quelle che potrei darvi io sarebbero meno vere delle vostre*".

PARTITURA DI JOSEPH BEUYS:
LA RIVOLUZIONE SIAMO NOI

INTERVISTA DI ACHILLE BONITO OLIVA

BEUYS Joseph (Krefeld 1921 - Düsseldorf 1986), *La rivoluzione siamo noi*, Napoli, Modern Art Agency, "Made In - n. 5", [stampa: Massimo D'Alessandro - Napoli], **1971** [novembre], 31x21,3 cm, brossura, pp. 22 inclusa la copertina, copertina con un'immagine fotografica in bianco e nero (*Joseph Beuys - La rivoluzione siamo noi*), 19 immagini fotografiche in bianco e nero n.t. di Mimmo Jodice, Mario Marzot e Giancarlo Pancaldi. Un'intervista a Beuys di **Achille Bonito Oliva** (12 ottobre 1971) e un testo di **Filiberto Menna**, in italiano e inglese. Pubblicato in occasione della mostra (Napoli, Modern Art Agency, 13 novembre 1971). € 350

▼

"*Il 13 novembre 1971 si apre alla Modern Art Agency - come allora si chiamava la galleria fondata da Lucio Amelio a Napoli nel 1965 - la prima personale di Joseph Beuys in Italia. La mostra era annunciata da una cartolina di Sils in Svizzera, con la scritta La rivoluzione siamo Noi, da un poster di grandi dimensioni (185x106 cm) con un ritratto dell'artista tedesco, scattato nel settembre precedente a Villa Orlandi ad Anacapri dal fotografo Giancarlo Pancaldi, e si componeva di 130 disegni e «partiture» dal 1946 al 1971, di due film, un vi-deotape e un lavoro sonoro*" (**Michele Bonuomo**).

▼

"*Gli strumenti usati, finora hanno utilizzato i concetti di democrazia, comunismo, socialismo, che però hanno fallito in quanto nella loro ideologia non esistono i concetti di libertà, creatività e arte, un ideale di libertà assoluta. Penso che il sistema non possiede nessun mezzo di potere contro il desiderio di libertà dell'uomo. Nell'attimo in cui gli uomini dicono: noi siamo liberi, noi vogliamo autodeterminarci, è finito il principio capitalistico*" (**Joseph Beuys**)

D'AGOSTINO Giovanni (Catania 1932 - Bologna 2000), *Giovanni D'Agostino - IV operazione*, Milano, Salone Annunciata, [senza indicazione dello stampatore], **1972** [gennaio], 43,5x31,5 cm., poster pieghevole stampato al recto e al verso, un disegno in bianco su fondo nero al recto, 4 immagini fotografiche in bianco e nero al retro di **Aldo Penazzi**. Un testo dell'artista e uno di **Roberto Di Marco** (Palermo 1937 - Bologna 2013): *Clausole ritmiche*. Catalogo/poster e invito originale alla mostra (Milano, Salone Annunciata, 13 - 29 gennaio 1972). € 130

"*E' avanguardia in arte ogni operazione la quale risulti antagonistica al modo di produzione capitalistico di comunicazione, informazione, arte, ideologia*" (dal testo di **Giovanni D'Agostino**).

▼

"[...]
VII.
Ma l'uccisione dell'orco è ancora lontana, compagni.
Ed è vero il contrario.
Io mi contraddico.
Non mi contraddico, non per mia cura,
nel fascicolo che mi riguarda presso la Federazione del PCI
e presso l'Ufficio Politico della Questura.
[...]
XIII.
E qui non c'è nessuno perché,
perché nessuno pensa,
e le apparenze sono ancora essenze.
[...]
XV.
Ciò che noi propriamente chiamiamo azione
(noi intellettuali, dico) è compromissione:
o peggio ancora ogni azione ci sembra così sia.
XVI.
Questo è un mortorio, per chi conosce
la situazione del mare, dove vale assoluto
il principio di distruzione.
XVII.
Né i cactus abbisognano di droga
per ergersi spinosi e funesti come me nei deserti.
XVIII.
Che cazzo significa tutto questo in questo luogo asciutto
non è mai stato chiaro.
Perché le apparenze sono ancora essenze?
XIX.
E come si potrebbe vivere diversamente?
Sappiamo che si arriva nuovamente
a un punto in cui il cerchio si chiude
e il pensiero circola in esso vizioso.
[...]
XXI.
(La letteratura intanto è una donna che tiene con sé
una chiave avvolta
in un fazzoletto di seta nera,
nel quale la storia della chiave
tessuta è in oro)" (**Roberto Di Marco**).

E' AVANGUARDIA IN ARTE OGNI OPERAZIONE LA QUALE RISULTI ANTAGONISTICA AL MODO DI PRODUZIONE CAPITALISTICO DI COMUNICAZIONE, INFORMAZIONE, ARTE, IDEOLOGIA

Faccio una "mostra" quando coincide (può-deve -coincidere) con una operazione [Estetica] . Qui dunque c'è:

1)- una carbonaia, eseguita secondo la tecnica pratica-artigianale di un carbonaio; questa carbonaia a "regola d'arte" é da me fatta nel mese di gennaio come se io fossi un carbonaio che certamente fa qualche cosa; questa stessa carbonaia é da me tolta dall'uso pratico-immediata e trasferita nel "fare" artistico - che, fino ad ora, non merita altro posto che quello della galleria;

2)- inoltre faccio una colonna che invece nessun artigiano o contadino fa perché non ha alcuna utilità pratica immediata, come per esempio la Colonna Traiana in Roma;

3)- infine faccio una catasta di balle di paglia che un contadino potrebbe fare e in genere fa per conservare la paglia per gli animali in inverno.

sassi come "pilari" della memoria - luglio 1971

progetto di catasta di balle di paglia - ottobre 1971

carbonaia - ottobre 1971

catasta di legna - novembre 1971

miroglio “anna per sempre„

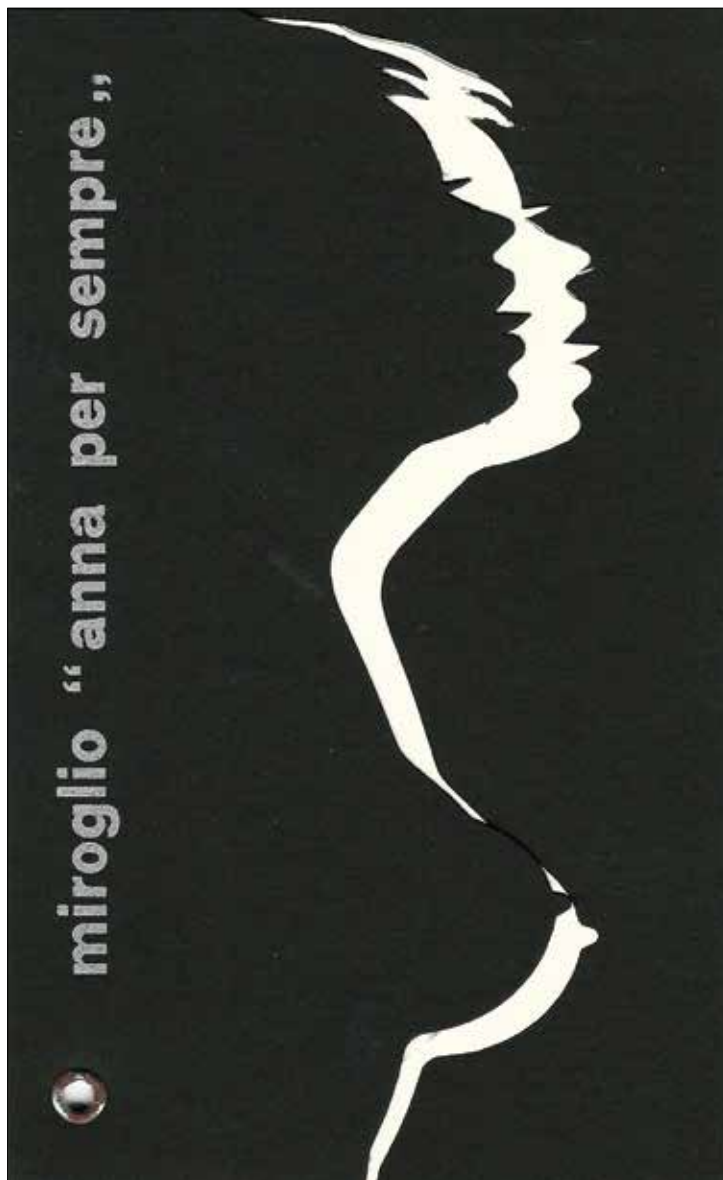
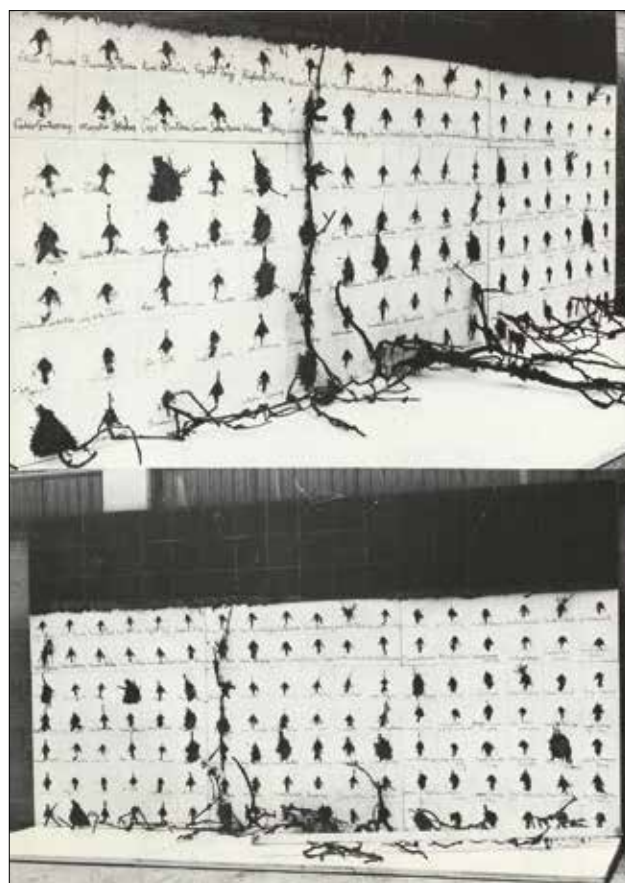
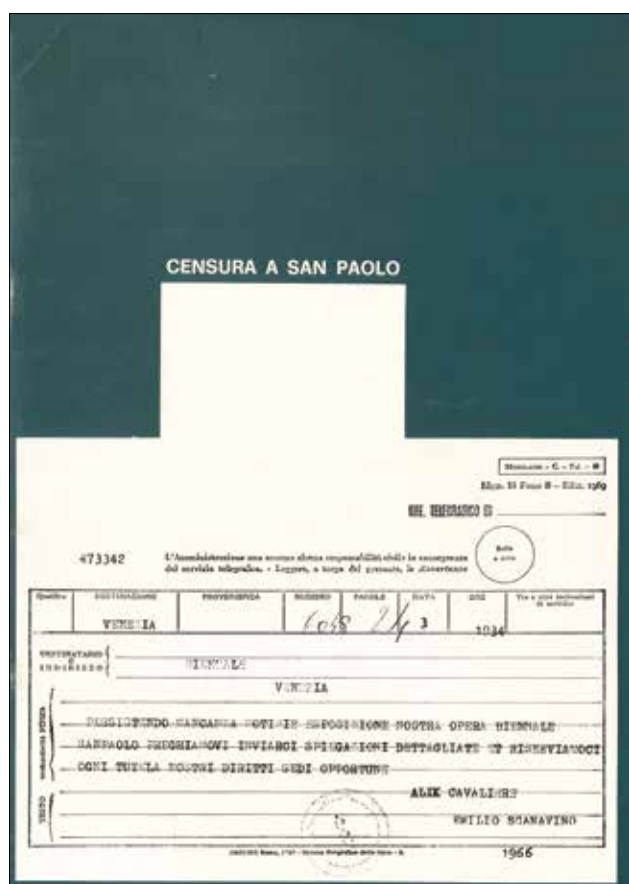
Galleria d'arte di Porta Ticinese milano corso di porta ticinese 87

CENNI BIOGRAFICI

MIROGLIO Valerio (Cassano Magnago 1928 - Asti 1991), *Anna per sempre*, Milano, Galleria d'Arte di Porta Ticinese, [senza indicazione dello stampatore], 1972 [aprile], 24,7x17,3 cm., cartellina editoriale in cartoncino plastificato, copertina con titoli in nero su fondo bianco, 2 fogli ciclostilati (*Cenni biografici*) con un testo dell'artista, 1 fotografia originale in bianco e nero e un invito/multiplo in cartoncino nero con un testo di **Paolo Fossati** e una doppia sagoma di donna fustellata, una in cartoncino nero, l'altra in bianco. Invito originale alla mostra (Milano, Galleria d'Arte di Porta Ticinese, 11 aprile 1972). € 150

▼

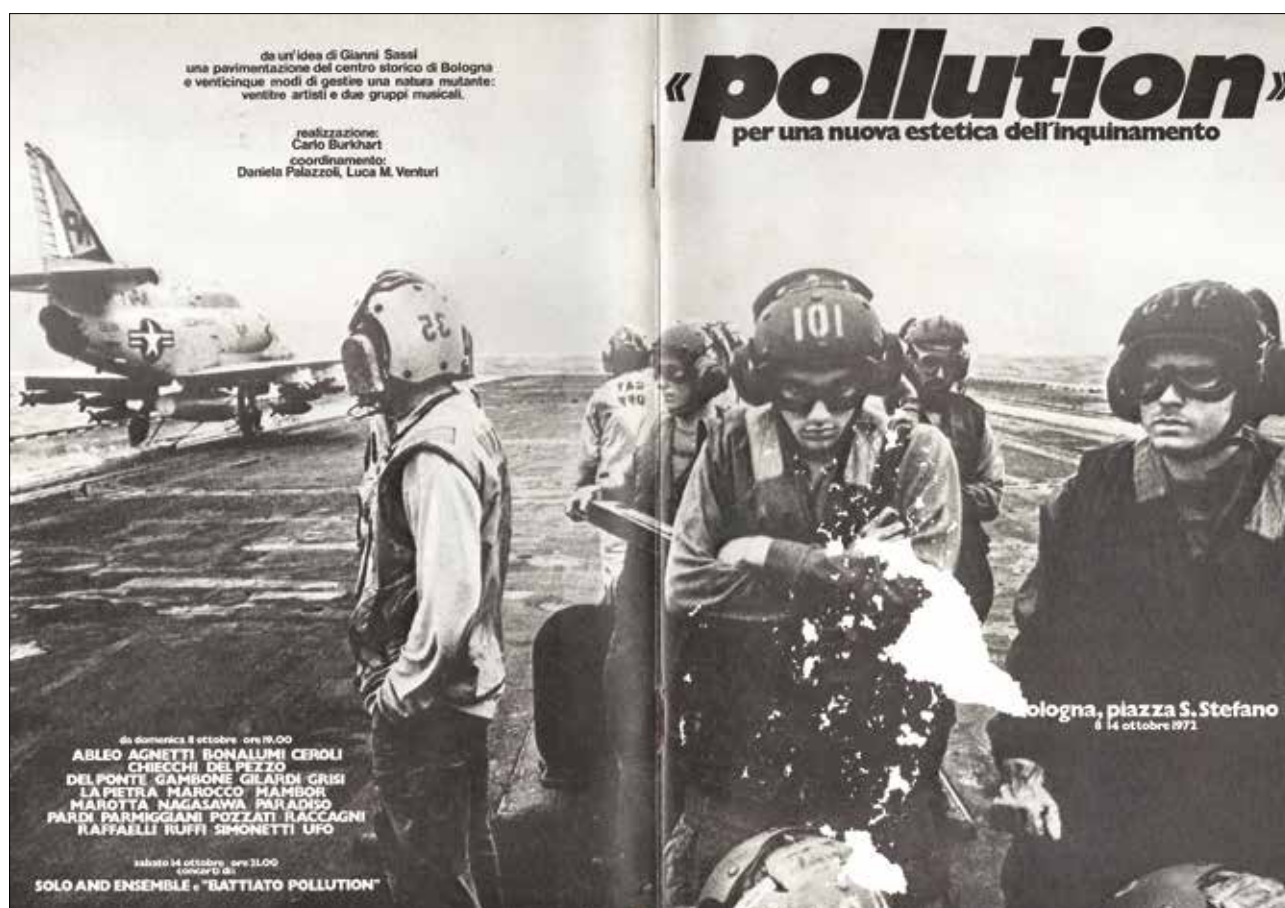
“*La scelta di questo materiale [il polisitirolo espanso] estremamente povero è determinata dalla sua malleabilità. Esso si presta infatti ad essere sezionato con una sottile resistenza scaldata al punto giusto per cui è possibile far nascere all'interno di una massa di materiale elementi collegati tra loro da una rigorosa logica matematica. Inoltre anche le residue componenti di abilità manuale implicite in ogni altra tecnica, sono qui eliminate dall'uso di un unico segno conduttore che è la siluette* [sic] *di una donna (Anna) utilizzata per ottenere le più svariate forme. Talvolta l'intervento di una lamina di luce dall'esterno fa nascere da una forma prima illegibile la figura di Anna. Altre volte è l'ombra della forma proiettata sui muri a rendere evidente la presenza di Anna nascente da un obelisco barocco o da una falsa balaustra o da un tempietto i cui spazi vuoti sono nati dall'asportazione di Anna*” (**Valerio Miroglio**).

“*Di taglio di profilo di punta sul filo un rasoio un filo di voce una trancia il tagliaburro universale un'impronta fissata spigolo incidenza e sbalzo a giro di roncola ghigliottinando di corsa a piombo filo di ferro: imprigionata salta fuori dove non c'è appena spostata la luce di naso di seni di sesso di fronte sul profilo di corsa dall'occhio imbambolato perforato a taglio a spacco a vagina col bavero rialzato a freddo a caldo forse al contrario al diritto di sopra di sotto per coabitare per essere rifiutati*” (**Paolo Fossati**).

CAVALIERE Alik Aldo (Roma 1926 - Milano 1998) - **SCANAVINO Emilio** (Genova 1922 - Milano 1986), *Omaggio all'America latina [Censura a San Paolo]*, Bologna, Galleria de' Foscherari, [stampa: Grafis - Bologna], **1972** [giugno], 29,7x21 cm., brossura a due punti metallici, pp. 20 n.n., copertina illustrata con la riproduzione di un telegramma in bianco e nero su fondo grigio, 5 immagini fotografiche in bianco e nero che riproducono l'opera e suoi particolari, varie riproduzioni di documenti. Fotografie di **Lorenzo Capellini** e **Ugo Mulas**. Testo introduttivo di **Enrico Crispolti**. Con una intervista ad **Alik Cavaliere**: *Censura a San Paolo* e una lettera di **Alik Cavaliere** pubblicata sul giornale IL MANIFESTO del 12 settembre 1971. Tiratura di 2000 esemplari. Allegato l'invito alla mostra, foglio di carta intestata 29,7x21 cm. Catalogo originale della mostra (Bologna, Galleria de' Foscherari, 22 giugno 1972). € 150

▼

Titolo in copertina: *Censura a San Paolo*.

▼

Il «retablo» intitolato *Omaggio all'America Latina*, inviato da Alik Cavaliere ed Emilio Scanavino alla XI Biennale di San Paolo in Brasile (1971), non fu esposto a causa dell'intervento delle autorità consolari italiane. L'opera, grande 2,85x4,80x1,34 metri recava i nomi di 162 caduti in America Latina in difesa della libertà: "*L'opera, giunta a S. Paolo è stata ritirata dalle nostre autorità consolari che: 1) non avevano il diritto di farlo perché noi eravamo invitati ufficiali a rappresentare l'Italia e perché il preciso regolamento della biennale lo esclude; 2) hanno coperto con lo stupido gesto il governo brasiliano che non si è esposto ed al quale è stata sufficiente una piccola pressione su degli sciocchi e zelanti funzionari carrieristi per salvare la propria apparente rispettabilità. (Pare che abbiano promesso in cambio un premio per un artista italiano di quelli buoni)*" (**Alik Cavaliere**, «*Un piacere ai gorilla*», lettera pubblicata sul giornale IL MANIFESTO, 12 settembre 1971).

AA.VV., *Pollution. Per una nuova estetica dell'inquinamento - Da un'idea di Gianni Sassi - Una pavimentazione del centro storico di Bologna e ventisei modi di gestire una natura mutante: ventiquattro artisti e due gruppi musicali*, s.l., Fondazione Iris, [senza indicazione dello stampatore], s.d. [ottobre **1972**], 23,8x17 cm., brossura a due punti metallici, pp. 48, prima e quarta di copertina illustrate con una unica immagine fotografica in bianco e nero, numerose immagini fotografiche in bianco e nero n.t. A cura di **Daniela Palazzoli**, realizzazione di **Carlo Burkhart**. Catalogo originale dell'evento (Bologna, Piazza Santo Stefano, posa del pavimento: 3 - 8 ottobre; esposizione degli interventi: 8 - 14 ottobre; due concerti di «*Solo and Ensemble*» e «*Franco Battiato Pollution*»: 14 ottobre 1972). € 350

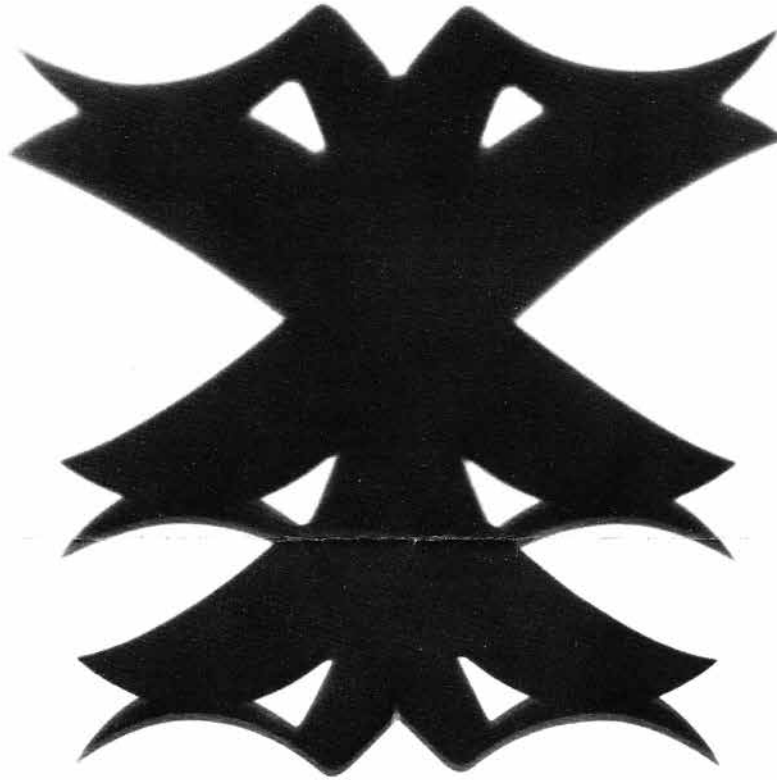
▼

Artisti partecipanti, alcuni dei quali anche con un testo: **Vincenzo Agnetti** (testo: «*A1*»), **Agostino Bonalumi** (testo: «*Della polluzione culturale*»), Mario Ceroli, Federico Checchi, Lucio Del Pezzo, Amalia Del Ponte, Bruno Gambone, Piero Gilardi, Laura Grisi, **Ugo La Pietra** (testo: «*Il commutatore - Lo spazio collettivo*»), Renato Mambor, Armando Marocco, Gino Marotta, Hidetoshi Nagasawa, Antonio Paradiso, Gianfranco Pardi, Claudio Parmiggiani, Concetto Pozzati (testo: «*Una rinnovata speculazione - estetica -*»), Andrea Raccagni, **Piero Raffaelli** (*Oh, that lovely pollution*), Gianni Ruffi, **Gianni Emilio Simonetti** (testo: «*L'incendio del Kaiserreich*»), **gruppo UFO** (testo: «*Coccoina*»), **Franco Battiato**.

▼

"*Lo sviluppo capitalistico inquina e distrugge la «natura» perché inquina e distrugge la capacità dell'uomo di determinare consapevolmente i propri fini sociali... Pollution propone un consapevole detournement dell'estetica capitalistica: vedere come fenomeni estetici i fiumi composti di rifiuti chimici, le spiagge invase dal petrolio e dai turisti del «tempo libero», le città inabitabili. Se vi sembra paradossale, assurdo, allora si deve ammettere come paradossale ed assurdo anche il sistema che produce queste «bellezze», ammettere che la Natura è solo un'illusione ideologica, che la critica ecologica è solo una parte della critica sociale al processo capitalistico di sviluppo. La «natura» - oggi - è un prodotto: è un campo di piastrelle di ceramica*" (pp. 10-11).

▼

"*Negli anni Settanta Fondazione Iris con «Pollution» un'azione artistica rivoluzionaria senza precedenti, aveva portato all'attenzione del pubblico il problema dell'inquinamento. [...] Nell'autunno 1972 a Bologna, in piazza Santo Stefano, 26 artisti delle cosiddette controculture degli anni Settanta furono invitati a realizzare le loro installazioni su un pavimento particolare. La piazza era stata infatti rivestita da diecimila piastrelle di ceramica realizzate appositamente per l'evento da Iris Ceramica riproducendo una zolla di terra. [...] L'evento si concluse con un'esibizione di Franco Battiato e la stessa immagine della piastrella venne usata come copertina dell'album «Pollution» che il cantante pubblicò nel 1972*" (dal sito web «Mario Cucinella Architects», 21.06.2018).

FERRO Luigi (Vercelli 1931), *Luigi Ferro "Ombre" - 1972/73*, s.l., s. ed., [senza indicazione dello stampatore], s.d. [**1973**], foglio in cartoncino 33x21,5 cm. piegato in due, una riproduzione di figura speculare in bianco e nero. Testo dell'artista al retro in italiano e traduzione in lingua inglese. Edizione originale. € 150

▼

"*Ombre: uomo sconosciuto, invisibile, assenza dell'Io, calata in solitudine nelle profondità dell'inconscio [...]. L'uomo moderno «presente» come protagonista, rifugge con oscura angoscia questo «essere assente»: perdita di personalità, paurosa discesa «ad inferos», ricerca del Tutto attraverso il Nulla [...]; paradossale meccanismo di difesa: il «sacro» liquidato cinicamente col bisturi dell'avventura scientifica e individualistica. Eppure la dimensione magica, primitiva, parapsicologica, respinta riappare, altrettanto inquietante e incontrollata*".

La con-centrazione simultanea del movimento del pensiero del mio corpo posto al centro di un ambiente, segnato in precedenza da quattro « tracce », una per angolo.

AA.VV., *De Gennaro - Sgambati - Impegno*, Milano, Franco Toselli, [stampa: Grafiche G.V.], **1974**, 16,7x12 cm., brossura, pp. 64 n.n., copertina completamente bianca, senza titoli e 8 immagini fotografiche in bianco e nero di Marialba Russo. Testo teorico introduttivo anonimo in italiano, seguito dalla traduzione inglese. Lavoro collettivo di Tullio De Gennaro, Nicola Sgambati e B. Impegno, che nel 1972, insieme a E. Pomella, avevano formato il gruppo C.R.P.A. (Centro Ricerche Poteri Alternativi) esordendo nella galleria di Lucio Amelio a Napoli. Tiratura di 1000 esemplari. Edizione originale. € 120

▼

Testo descrittivo dell'opera: "*La con-centrazione simultanea del movimento del pensiero del mio corpo al centro di un ambiente, segnato in precedenza da quattro «tracce», una per angolo*".

COSTANTINI Flavio (Roma 1926 - Genova 2013) - **SCIASCIA Leonardo** (Racalmuto, Agrigento 1921 - Palermo 1989), *Gli anarchici di Flavio Costantini*, Roma, Grafica Romero, [senza indicazione dello stampatore], **1974** [maggio], 15x15,5 cm., pieghevole a 6 facce, copertina con titolo in rosso su fondo nero. Testo di Leonardo Sciascia. Le 3 facce esterne sono in colore nero con testo in rosso, le 3 interne in rosso con testo in nero. Invito originale alla mostra (Roma, Grafica Romero, 16 maggio 1974). € 60

▼

"*Ecco, per esempio, gli anarchici. Il sapere che cosa sono, la loro dottrina, la loro storia, si era depositato e stratificato sulle impressioni e immaginazioni che, a sentire parlare di loro, si erano formate nella mia mente dai cinque ai dieci anni: quando, il fascismo già consolidato e amato, degli anarchici si parlava con orrore e compatimento insieme, come della più folle e inutilmente feroce opposizione ad un regime che aveva restituito onore ed ordine all'Italia e che tutti ci invidiavano. Ma forse per il suono della parola, che mi piaceva, e sicuramente per le circostanze in cui agivano, io non riuscivo a collegare l'anarchia, gli anarchici, all'idea della violenza, della morte. Non riuscivo a vedere la strage come una vera strage, l'assassinio come un vero assassinio. Mi pareva ci fosse, in quelle uccisioni di regnanti, in quelle bombe fatte esplodere nei cortei e nelle feste, un che di finto, di teatrale: e ciò mi era alimentato dalle copertine della «Domenica del Corriere», sugli attentati anarchici che errano accaduti e che accadevano, e dalle tante cartoline che trovavo in cui era raffigurata la morte di re Umberto. Mi pareva che tutti stessero recitando una scena [...] e che infine su quella scena si doveva essere chiuso il sipario e ognuno andato per i fatti propri, e anche il morto*" (**Leonardo Sciascia**).

BOATTO Alberto (Firenze 1929 - Roma 2017), *Ghenos Eros Thanatos*, Bologna, Edizioni Galleria de' Foscherari, [stampa: Grafis Industrie Grafiche - Bologna], **1974** (novembre), 22,5x23 cm., legatura editoriale cartonata, pp. 69 (7), copertina con titoli impressi in bianco su fondo marron. Volume illustrato con immagini fotografiche in bianco e nero, stampato in due tirature: una tiratura ordinaria di 2000 esemplari e una speciale di 100 corredati da una grafica originale di Jannis Kounellis. Esemplare nella tiratura ordinaria. Libro/catalogo originale della mostra (Bologna, Galleria de' Foscherari, 15 novembre 1974). Prima edizione. € 250

▼

L'autore, curatore della mostra *Ghenos Eros Thanatos*, articola l'esposizione secondo un percorso che coinvolge 13 artisti: Jannis Kounellis, Claudio Cintoli, Pino Pascali, Alighiero Boetti, Vettor Pisani, Giosetta Fioroni, Lucio Fabro, Fabio Mauri, Eliseo Mattiacci, Gilberto Zorio, Sergio Lombardo, Concetto Pozzati, Gino De Dominicis. A questi, nel libro, si aggiunge la riproduzione di un'opera di Alberto Burri

▼

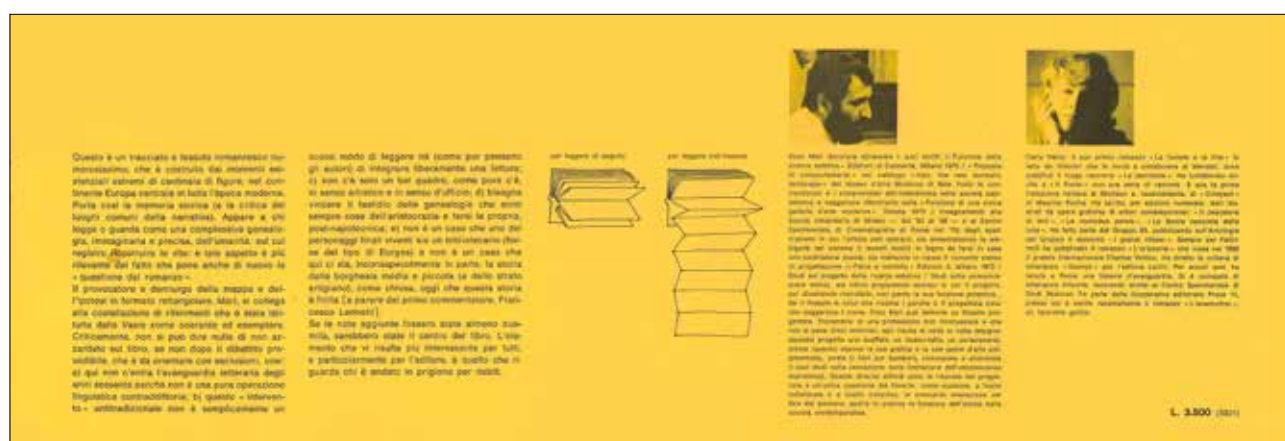
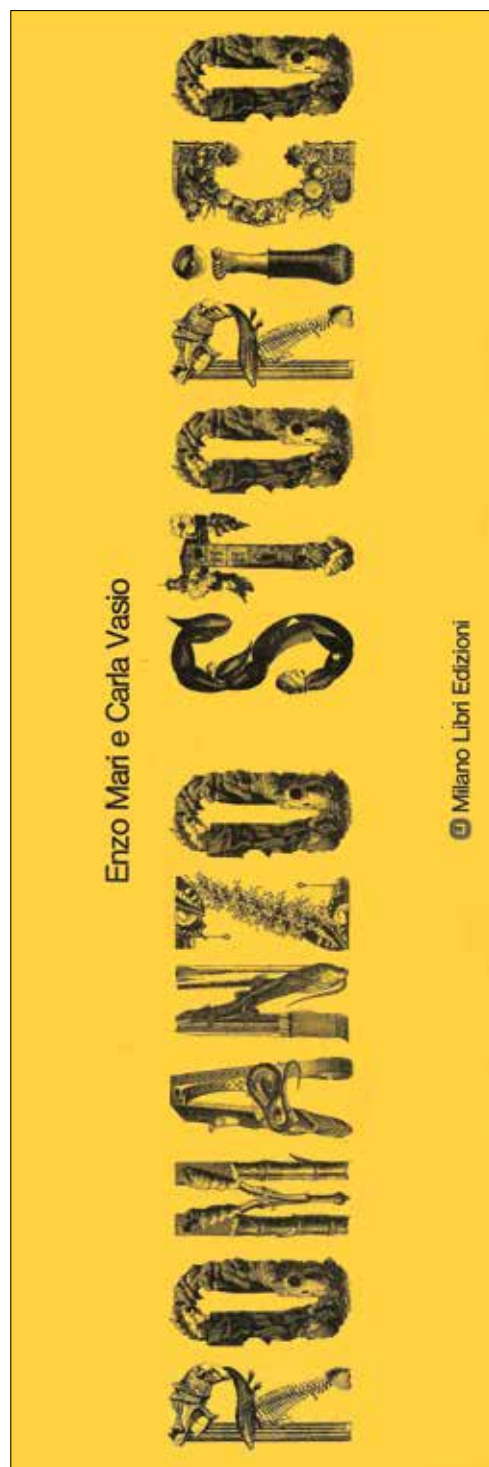
"*La mostra-libro non punta affatto sull'originalità, sulla presentazione di opere assolutamente inedite – come non sono affatto "inedite" le figure, nascita, erotismo, morte, sotto cui vengono allineate. Sua ambizione è semmai accrescerne lo spessore dei significati mediante anche il loro semplice accostamento. Il libro consiste in un collage di proposizioni verbali, di proposizioni visuali e di citazioni, e tanto le parole che le immagini, come la sparsa e concisa antologia, si ripromettono di porre un tema e di seguirlo in un numero minimo di variazioni. Il libro-mappa che ne risulta, rappresenta un tentativo d'assumere a livello di struttura compositiva l'immagine medesima attorno a cui ruotano questi frammenti: l'immagine della vita come itinerario scandito in successive stazioni, assieme della carne e dell'immaginario, nel corso delle quali l'uomo si sperimenta, subisce le sue prove*" (nota introduttiva dell'autore).

MARI Enzo (Novara 1932 - Milano 2020)
VASIO Carla (Venezia 1923)
Romanzo storico, Milano, Milano Libri Edizioni, [stampa: SAGDOS - Brugherio], **1974** [**ma febbraio 1975**], 16,5x49,2 cm, legatura editoriale cartonata, pp. 10 n.n., copertina illustrata con titolo/fotomontaggio in bianco e nero su fondo giallo; in quarta di copertina 2 ritratti fotografici in bianco e nero degli autori, due disegni schematici per la lettura e una nota editoriale; 8 disegni e una tavola genealogica ripiegata in 8 parti che completamente svolta misura 49,2x132 cm. Prima edizione. € 450

▼

"*Questo è un tracciato e tessuto romanzesco numerosissimo, che è costituito dai momenti esistenziali estremi di centinaia di figure, nel continente Europa centrale in tutta l'epoca moderna. Porta così la memoria storica (e la critica dei luoghi comuni della narrativa). Appare a chi legge o guarda come una complessiva genealogia, immaginaria e precisa, dell'umanità: sul cui registro ricostruire le vite: e tale aspetto è più rilevante del fatto che pone anche di nuovo la «questione romanzo». Il provocatore e demiurgo della mappa e dell'ipotesi in formato rettangolare, Mari, si collega alla costellazione di riferimenti che è stata istituita dalla Vasio come coerente ed esemplare. [...] Se le note aggiunte fossero state almeno duemila sarebbero state il centro del libro. L'elemento che vi risulta più interessante per tutti, e particolarmente per l'editore, è quello che riguarda chi è andato in prigione per debiti*" (dal testo in quarta di copertina).

▼

"*Questo è un vecchio libro che parla di persone. È un «leporello» che si srotola, su cui sono riportati in parentesi graffe, andando indietro nel tempo, i nomi degli antenati di un certo Angelo Fantin, nato a Milano nel 1974. Si crea così una catena, che risale dai genitori ai nonni ai bisnonni e così via per trecento anni, che diventa sempre più vasta man mano che si va indietro. E ognuno, nato magari nei luoghi più lontani, fa nascere storie e destini, combinandosi inconsapevolmente con gli altri e con altri ancora non scritti. Ognuno è vissuto ed è morto, e la sua memoria e il suo ruolo sono stati dimenticati da chi lo ha seguito e ignorati da chi lo precedeva...*" (**"Nico" Nicola Locatelli**, «*Romanzo storico*», nel blog «*Strettamente personale*», 25 giugno 2007: https://strettamentepersonale.blogspot.com/search?q=romanzo+storico).

CONCATO Augusto (Milano 1939), *Ipotesi di esposizione e di itinerario di visita*, Erbusco, Mutimedia Arte Contemporanea, [senza indicazione dello stampatore], **1975** [marzo], 48x34,7 cm., poster stampato fronte e retro, una riproduzione di fotogrammi in nero inquadrata in cornice tratteggiata in rosso e titoli in nero su fondo bianco; un disegno e testo dell'artista in nero inquadrati in cornice tratteggiata in rosso su fondo bianco. Quattro fori per archiviazione al margine sinistro, senza lesione dell'immagine e del testo. Esemplare ripiegato. Poster originale della mostra (Erbusco, Multimedia Arte Contemporanea, 8 - 31 marzo 1975). € 150

▼

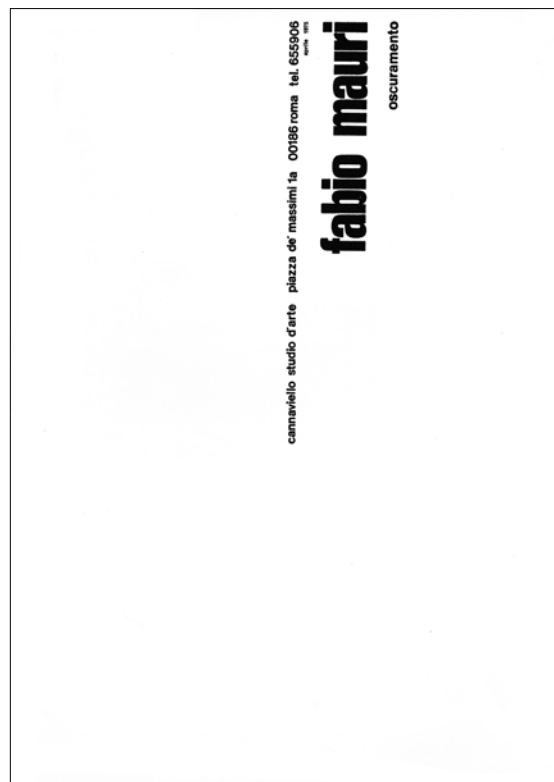
Testo: "*Si tratta di un'ipotesi appunto di collocazione in uno spazio determinato di un certo numero di oggetti estetici e di una proposta di itinerario che consenta l'osservazione degli oggetti stessi. Ma anche l'oggetto estetico è ipotetico: è ipotesi di occupazione di un certo spazio e perde quindi i suoi propri contenuti estetici per diventare contenuto estetico di un oggetto estetico che lo trascende: «la galleria». All'interno di una galleria spostarsi lungo un itinerario è il primo comportamento formalmente recepibile che il visitatore compie in rapporto all'oggetto esposto. In questo caso, mancando l'oggetto, viene a cadere il rapporto osservatore osservato, oggetto estetico e sua fruizione da parte del visitatore, che assume un ruolo diverso. Si sostituisce all'oggetto, ai suoi contenuti estetici, diventando a sua volta contenuto estetico del «quadro galleria». Ho documentato a lato della costruzione di «ipotesi» il suo divenire nelle fasi operative più significanti. La documentazione si ferma necessariamente al punto in cui percorro l'itinerario come primo visitatore. Le possibilità che rimangono aperte riguardano il completarsi del «quadro galleria» attraverso il convergere in esso di tutti i suoi componenti estetici e quindi del suo visitatore e del suo comportarsi all'interno di questa ipotesi. Operazione che verrà completata nell'arco delle tre settimane in cui questa ipotesi resterà attiva nello spazio scelto per la sua verifica: la Multimedia*" (**Augusto Concato**).

MAURI Fabio (Roma 1926 - 2009), *Oscuramento*, Roma, Cannaviello Studio d'Arte, [senza indicazione dello stampatore], **1975** [aprile], 30x21 cm., brossura a due punti metallici, pp. 24 n.n., copertina con titoli in nero su fondo bianco. Con due testi in italiano e traduzione inglese di **Fabio Mauri** («*Azioni: note*») e **Alberto Boatto** («*Ritorno indietro / Ritorno in avanti*»). Catalogo originale della mostra/azione dislocata in 3 luoghi differenti: Roma, Canna-viello Studio d'Arte - Museo delle Cere - Studio Elisabetta Catalano, aprile 1975. € 250

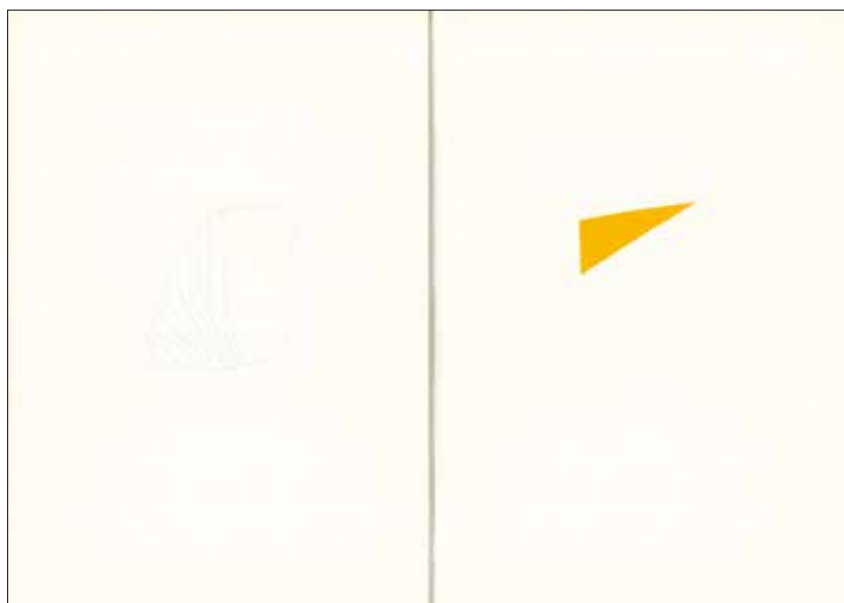
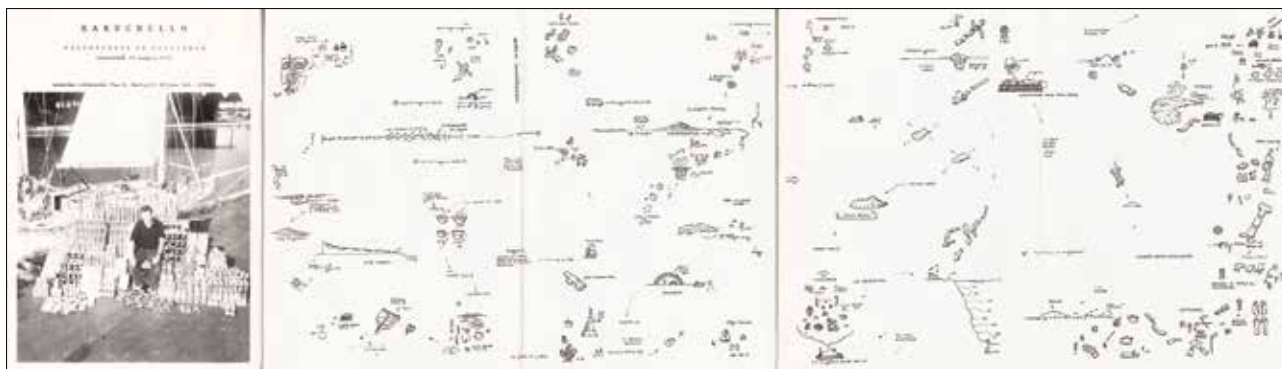
▼

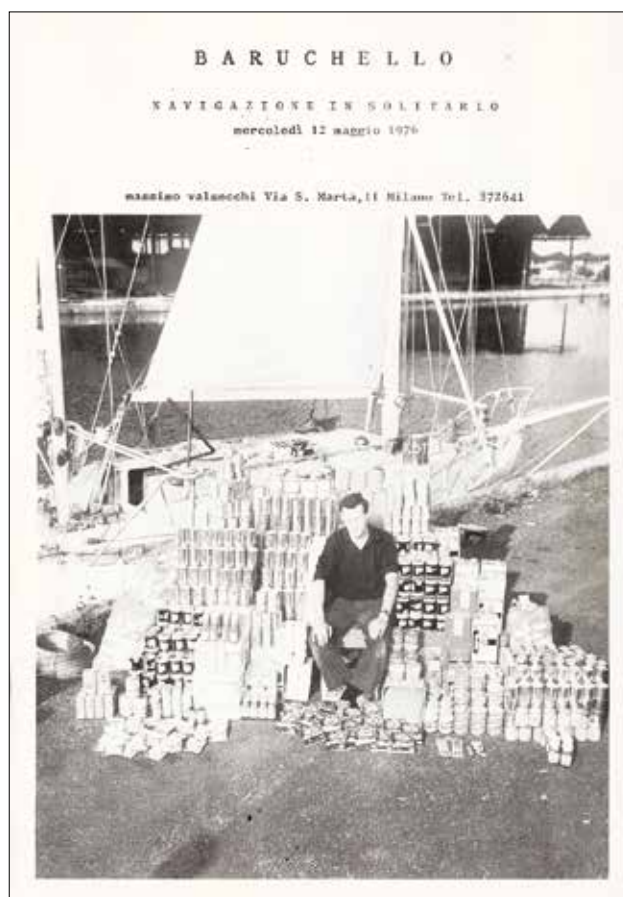
"*Questa azione con persone note, che non svolgono un ruolo di altri, non sono quindi attori, ma di se stessi, nel luogo in cui l'azione li colloca, che, vedi questo caso, non siano tenuti da altro che dalla volontà di partecipare, bisogna prevedere che possano fino all'ultimo essere cam-biati... In «Oscuramento», a differenza che in altre azioni trasferite, cioè non eseguite da chi le pensa, sono necessari dei colloqui che non insegnano altro fuori dalle tre regole fondamentali: 1 - essere se stessi nel luogo in cui l'azione colloca; 2 - cessare il rapporto sociale (cioè obbligarsi ad essere solo in funzione dell'azione); 3 - comunicare con l'autore, o, in sua assenza, con un sostituto, manifestando le proprie necessità: sete, caldo, freddo, malessere*" (**Fabio Mauri**).

L'azione è divisa in tre momenti: **I)** Intellettuale. Interprete: il regista **Miklos Jancso**; **II)** La storia. Interpreti: la cantautrice Maria Carta e Pia Nascimento; **III)** Oscuramento. Interpreti: Danka, Gil Cagné e Giulia Matta.

"*Su Miklos Jancso è stato proiettato «Salmo rosso» in luogo de «L'armata a cavallo», entrambi di Miklos Jancso. - Il lamento di Maria Carta è da «Umbras», parole e musica di Maria Carta. - L'abito di Danka è disegnato da Loris Azzaro. - Il nastro «Oscuramento» è un montaggio di canzoni di successo tratto da un repertorio internazionale del periodo 1937/1974*".

intellettuale

studio d'arte cannaviello

SALVADORI Remo (Cerreto Guidi 1947), *Il tiro strabico dell'attenzione*, Torino, Paolo Marinucci & Tucci Russo, [stampa: Arti Grafiche Giacone - Chieri], **1975** [dicembre], 29,7x21, legatura editoriale cartonata, pp. 176 n.n., copertina nera muta. Libro d'artista con pagine semi trasparenti, interamente illustrato con disegni, tratti, abbozzi, in modo che l'immagine fissata su una pagina lasci intravedere in trasparenza il suo sviluppo nella pagina successiva. Le sole indicazioni testuali sono una sorta di frontespizio alla centossessantanovesima pagina («*Remo Salvadori - ottobre dicembre 1975 - Il tiro strabico dell'attenzione*») con quelle dell'editore e dello stampatore al margine basso dell'ultima pagina. Prima edizione. € 1.200

BARUCHELLO Gianfranco (Livorno 1924), *Baruchello - Navigazione in solitario*, Milano, Massimo Valsecchi, [senza indicazione dello stampatore], 1976 (maggio), 30x21 cm., leporello che completamente svolto diventa un poster 70x 100 cm. impresso al solo recto; copertina con un ritratto fotografico in bianco e nero dell'artista, 1 disegno 30x80 cm. e un testo dell'artista. Il leporello, di 5 facciate, è leggibile in due opposte direzioni: da un lato sono visibili ritratto e disegno, dall'altro il testo. Se svolto completamente, ritratto, disegno e testo compongono un'unica immagine, diventando un poster. **Design di Emilio Stucchi**. Catalogo originale della mostra (Milano, Massimo Valsecchi, 12 maggio 1976). € 250

"M.C.: *«Puoi raccontarmi una partecipazione ad una Biennale passata particolarmente significativa per il tuo lavoro?»* - **G.B.:** *«Negli anni Settanta (non ricordo l'anno preciso) allestii una sala personale, alle Zattere non ai Giardini, con immagini, oggetti e un testo distribuito al pubblico sul tema di «La navigazione in solitario». Avevo inventato un personaggio (il navigatore) cui avevo dato il nome di Francis D'Adat, a metà strada tra Picabia e Alain Gerbault…»*" (**Michele Casavola**, intervista a Baruchello «*Speciale Biennale/Parlano gli artisti del Padiglione Italia*», Exibart, 30 aprile 2013).

fabbrica di comunicazione

CENTRO CULTURALE SOCIALE NELLA EX CHIESA DI S. CARPOFORO IN BRERA - MILANO - DOCUMENTO POLICO N° 3

La "FABBRICA DI COMUNICAZIONE", centro culturale-sociale, costituita il 20 novembre dentro la ex chiesa di S. Carpoforo, ha già prodotto concerti musicali, spettacoli teatrali, animazioni deidcate ai bambini, riunioni e assemblee suscitando l'interesse e la partecipazione di migliaia di giovani, studenti, artisti, abitanti del quartiere.

La FABBRICA DI COMUNICAZIONE si è costituita per iniziativa di gruppi di operatori artistici che hanno partecipato alla sezione "Ambiente come sociale" della Biennale di Venezia, operatori culturali che agiscono al di fuori delle strutture tradizionali e, inoltre, collettivi che lavorano all'interno delle scuole, ospedali, ospedali psichiatrici e centri di emarginati.

Agli operatori che hanno dato vita alla FABBRICA DI COMUNICAZIONE si sono progressivamente uniti altri artisti, giovani, compagni ed abitanti del quartiere che hanno preso parte alla gestione dello spazio: la FABBRICA DI COMUNICAZIONE è infatti una struttura culturale indipendente dai partiti in quanto gestita direttamente dagli operatori culturali, dai comitati di quartiere e dagli organismi di massa, pertanto è una **struttura aperta** a chiunque sia interessato al programma e intenda prendervi parte.

Mentre continuano i lavori di ristrutturazione interna dello spazio per renderlo agibile e sottrarlo al progressivo decadimento cui è stato sottoposto dopo **oltre vent'anni di totale abbandono e di inutilizzo,** la FABBRICA DI COMUNICAZIONE ha già avviato la sua attività come centro culturale-sociale collettivamente gestito per la produzione di una cultura che ci appartenga e nella quale ci si possa riconoscere.
I vari operatori socializzeranno i propri strumenti tecnici e teorici, mettendoli a disposizione di quanti interverranno nel lavoro al fine di favorirne il coinvolgimento diretto nella produzione culturale e di superare così, con un diverso modo di agire, aperto nello scambio di attività e di esperienze, il tradizionale rapporto tra produttore e fruitore.

La disponibilità di nuovi strumenti tecnologici di conoscenza e rappresentazione della realtà e la nascita di una teoria scientifica della comunicazione, rendono possibile l'affermazione di un **nuovo diritto sociale** a conoscere, inventare e produrre, cioè non essere soltanto consumatori riverenti.

Con l'apertura della ex chiesa di S. Carpoforo, oltre a impedirne l'ulteriore degrado vogliamo sottrarla alla prevista inclusione del progetto "Grande Brera" che, in unione al Palazzo Citterio e all'attuale Palazzo di Brera, mira alla creazione di un mega-museo delle arti visive destinato in partenza alla fruizione da parte di una ridotta e ben definita élite culturale.

I termini precisi del progetto sono tuttora oscuri e le stesse dichiarazioni pubbliche rese fino ad ora dagli organi competenti risultano per più versi contradditorie. Tuttavia, a parte la gestione verticistica, di cui è espressione la carente informazione sul progetto, emergono chiaramente alcuni elementi:

1. la realizzazione del progetto presuppone **lo sfratto dal Palazzo di Brera** degli organismi che attualmente vi operano, fra i quali la accademia, con il conseguente **allontanamento della massa studentesca** che costituisce all'interno del quartiere un'importante componente sociale;
2. Contrariamente agli unanimi intenti espressi ormai da tutte le forze politiche democratiche, il museo della Grande Brera verrebbe a confermare una politica di **accentramento urbano** dei servizi sociali e culturali;
3. tramite la creazione di un nuovo centro di cultura privilegiata, il quartiere di Brera, già pesantemente attaccato dalla speculazione edilizia, diventerebbe definitivamente un **quartiere riservato ai ricchi e chiuso ai ceti popolari** che da tempo ne subiscono l'espulsione.

In relazione a quest'ultimo punto l'iniziativa della FABBRICA DI COMUNICAZIONE si configura come un'iniziativa tesa alla **riconquista del centro cittadino** e, quindi, non solo come una lotta difensiva per trattenere all'interno del quartiere gli ormai rarefatti ceti popolari che ancora vi permangono. Con ciò gli operatori artistici ad essa collegati segnano un netto avanzamento qualitativo rispetto alle lotte da essi stessi condotte negli ultimi anni, uscendo dal piano della semplice "contestazione" per affermare un proprio ruolo autonomo e propositivo.

I compiti che la FABBRICA DI COMUNICAZIONE si è posta e alla cui realizzazione sono invitati tutti gli interessati, operatori culturali, studenti, lavoratori, sono i seguenti:

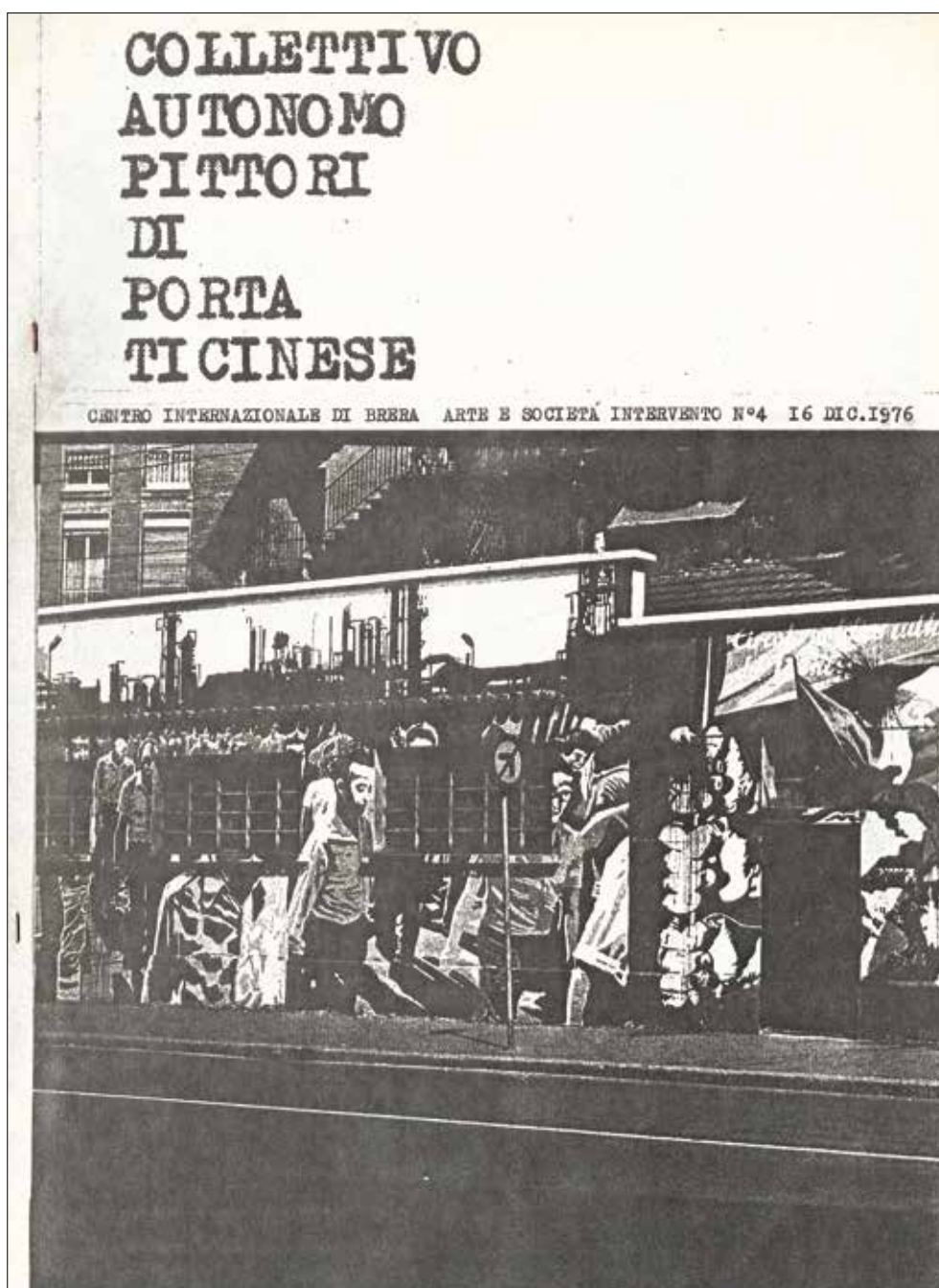
1. **ristrutturazione dello spazio per renderlo agibile e adatto alle sue nuove funzioni (riscaldamento, opere murarie, stritture di arredo);**
2. **creazione di un posto di ritrovo con servizi di ristoro a prezzi popolari;**
3. **organizzazione di uno spazio da destinare a spettacoli musicali, teatrali, cinematografici e di animazione per bambini;**
4. **allestimento di strutture adatte all'organizzazione di mostre e dibattiti;**
5. **costituzione di una struttura di ricerca e di lavoro aperta alla collaborazione di artisti, architetti, sociologi, medici, che, insieme agli strati sociali interessati, agisca come strumento di centralizzazione e di diffusione dei nuovi orientamenti di pensiero e di comportamento espressi dal proletariato metropolitano.**

Dicembre 1976

Il Comitato promotore della
FABBRICA DI COMUNICAZIONE

Stampato in proprio dalla Fabbrica di Comunicazione

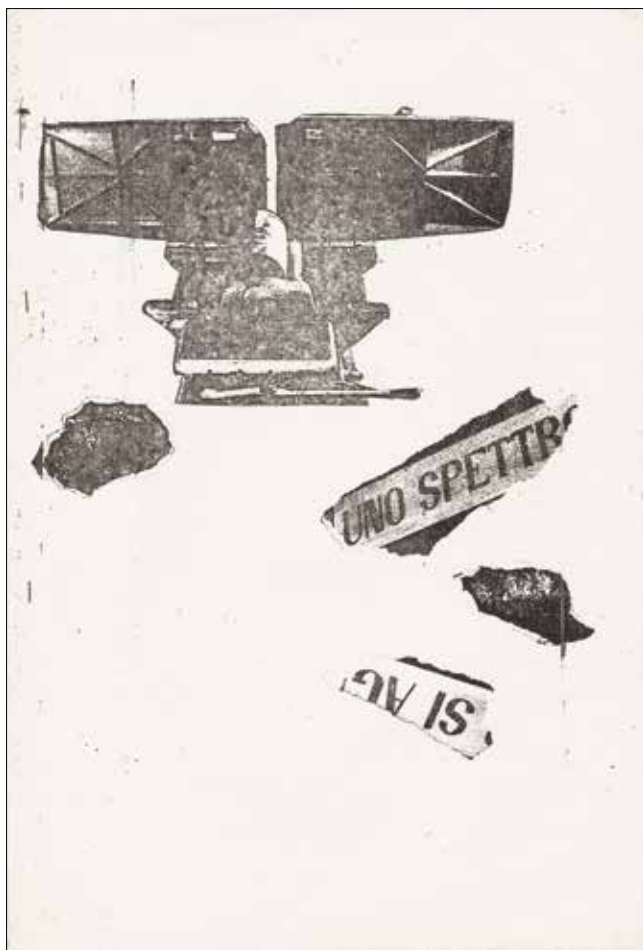
FABBRICA DI COMUNICAZIONE Centro Culturale Sociale nella ex Chiesa di S. Carpoforo, *Documento politico n. 3*, Milano, Fabbrica di Comunicazione, [stampato in proprio], dicembre **1976**, 33x22,5 cm., foglio stampato al solo recto; con una immagine fotografica in bianco e nero (facciata della chiesa di S. Carpoforo, sede della Fabbrica di Comunicazione). Grande volantino originale. € 120

Testo programmatico sull'occupazione, la ristrutturazione, dei locali della chiesa di S. Carpoforo, programmi e obiettivi del centro sociale Fabbrica di Comunicazione. L'uso dello spazio della chiesa, all'epoca in stato di abbandono da venti anni, fu il primo atto di una opposizione al piano comunale della "Grande Brera", nella prospettiva della riappropriazione del centro storico da parte della popolazione.

COLLETTIVO AUTONOMO DI PITTORI DI PORTA TICINESE, *Centro Internazionale di Brera - Arte e Società. Intervento n. 4, 16 dicembre 1976*, (Milano), [ciclostilato in proprio], 16 dicembre **1976**, 29,5x22 cm., brossura a fogli spillati con due punti metallici, 10 fogli stampati al solo recto, numerose immagini in bianco e nero n.t. Opuscolo pubblicato in occasione della serie di seminari «*Arte e società*» (Milano, Centro Internazionale di Brera, ottobre – dicembre 1976). Edizione originale. € 350

▼

L'opuscolo contiene un resoconto dell'attività del gruppo, un testo programmatico, il testo dell'intervento al seminario «*Arte e Società*», e una lettera di **Corrado Costa**. Componenti del gruppo: Gabriele Amadori, Mario Borgese, Nino Crociani, Cosimo Ricatto, Giovanni Rubino, Corrado Costa, Roberto Lenassini, Roberto Sommariva, Ettore Tibaldi.

▼

"*Il collettivo opera sul territorio al servizio delle lotte. Il collettivo opera nello specifico battendosi contro la cultura reazionaria e contro il revisionismo culturale, contro i tentativi di quanti nuovi gruppi di operatori di sostituirsi a questi (il revisionismo) per rappresentare la nuova cultura rifacendo gli stessi di credersi testimoni della nuova cultura attuale. La cultura espressa dalla metropoli in questi anni non ha bisogno di essere rappresentata né ispirata da altri, produce nuovi comportamenti*".

CAPPONI Mario (Montecosaro, Macerata 1937)
COLONNELLI Francesco (Osimo 1952)
VENTURA Massimo (Montecsaro, Macerata 1949)
Azione/Scrittura: uno spettro si aggira per l'Europa, Falconara, Galleria del Falconiere, [senza indicazione dello stampatore], 1977 [marzo/aprile], 33x22 cm., 6 fogli stampati al solo recto pinzati con due graffette metalliche, copertina illustrata con una immagine effratta. Stampa in ciclostile. Testo di **Giulio Angelucci**. Comunicato stampa originale pubblicato in occasione della mostra (Falconara, Galleria del Falconierie, 2 aprile 1977). € 200
▼
"*In una tavola d'abete di mt. 3x0,27, e spessa cm. 5, sono state incassate le lettere, ricavate da una tavola di mogano, del medesimo spessore, formanti le parole con le quali Carlo Marx apriva il suo «Manifesto del partito comunista»* [Uno spettro si aggira per l'Europa, lo spettro del Comunismo]*, nel lontano 1848. L'azione documentata ha inizio con l'inserimento della tavola recante il motto ben leggibile in una pialla a spessore, nella quale si continua a passare fino a che ciò è materialmente possibile. Nel corso dell'azione la lama rotante della macchina riduce progressivamente lo spessore del legno, nebulizzando supporto e scritta in trucioli bicolori e producendo un tipico rumore discontinuo, rombante-vibrato, con colpi secchi in corrispondenza del saltare di schegge di legno dalle lettere o dalla tavola. Alla fine, resta un mucchio di trucioli di abete e di mogano tutt'intorno alla pialla e una tavola, ampiamente squarciata in corrispondenza delle lettere e dei frammenti di legno saltati via, ridotta ad uno strato talmente sottile da non poter praticamente essere più inserita nella macchina... La scrittura, l'operazione portata in galleria, consiste nel documentare l'azione già avvenuta nella bottega di Montecosaro esibendone le tracce variamente raccolte - la videoregistrazione, quella sonora, quella fotografica, quella grafica - insieme ai materiali residui - i trucioli bicolori e il sottile strato che resta della tavola con il pochissimo rimanente della scritta*" (**Giulio Angelucci**).

JASCI Alessandro (Frisa, Chieti 1946), *Museo componibile*, Frisa, edizione a cura dell'autore, [stampa: Litografia Botolini], 1979, 21x 29,4 cm., brossura, pp. 28 n.n., copertina con composizione grafica del titolo in bianco e nero, 1 foglio di velina e 12 immagini fografiche in bianco e nero n.t. accompagnate da discalie. Testo introduttivo in lingua italiana e traduzione inglese. Prima edizione. € 200

▼

"*In questi lavori sono costantemente impegnato a dare un significato a qualcosa che era uno spazio imposto e, quindi, una forma vuota. A poco a poco la mia idea della realtà è falsa e incompiuta. Questo mondo esiste, senza dubbio (dispone di troppi mezzi di pressione nei miei confronti perché io ne possa dubitare) ma è anche una mia rappresentazione. Il mondo è percepibile da me solo grazie all'idea che me ne faccio... Poiché si può far vedere solo facendo capire, il sistema di costruzione delle mie opere è al tempo stesso un sistema d'interpretazione... Almeno, da una serie all'altra, la mia intenzione rimane identica: far capire il massimo, nello stesso istante, affinché la realtà sia percepita nella sua complessità e nello stesso tempo nella sua leggibilità*".

▼

"*Il mio linguaggio è linguaggio di un linguaggio!*".

ALESSANDRO JASCI

IL GIROVAGO MERAVIGLIOSO

(In alto e in basso l'occhio teso lascia l'impronta del volto, la traccia di una scelta)
Capita (non subito!) — noveodieci: come spiegare?
Un vuoto di sette rivolte / paesaggi / il fuoco si propaga sul foglio / su qualsiasi cosa /
È un'impaccio e un'impedimento, qui, ma anche fuori / "aperta dal coltello la massa piena del pomeriggio" (disse)
Lungo il percorso l'insieme dei paesaggi violenti e lenti, i colori, le linee trattenute, riprese (una specie di disordine trascinato da schermi bianchi) nel momento della traduzione.
La macchia già devastata sul petto, il vuoto delle sette ragioni che ritorna lungo un piano obliquo — "nato per essere incollato per essere trascinato nei percorsi meccanici".
— l'urto del tempo nel tempo — (non subito!)
SENZA SPIEGAZIONE
un punto bruciante, perforante, per esempio.....
(sorpreso dallo spazio).

BAJ Enrico (Milano 1924 - Vergiate 2003) - **ECO Umberto** (Alessandria 1932 - Milano 2016), *Apocalisse. A cura di Umberto Eco*, Milano, Gabriele Mazzotta Editore - Studio Marconi, [stampa: ArtiGrafiche Leva A. & G. - Milano], **1979** (marzo), 20,5x14,8 cm., brossura, pp. 127 (1), copertina illustrata a colori con la riproduzione di un'opera, numerose illustrazioni in nero e a colori n.t. Fotografie di **Roberto Ciaccio**, che documentano il lavoro dell'artista dall'ottobre 1978 al gennaio 1979. Prima edizione. € 150

"*Baj ha concepito per uno spazio tridimensionale una grande Apocalisse a tre piani, grottesca e tragica, ironica e preoccupata. E che la sua mostra si presenti come meditazione e sul libro dell'Apocalisse e su altri libri che han parlato di apocalissi è reso evidente dal fatto che, all'inizio della serie delle immagini, sta un libro di Konrad Lorenz sui peccati della nostra civiltà. Da questo fatto, dal fatto che Baj ha voluto illustrare in una sorta di grande affresco o di anti cappella Sistina alcune preoccupazioni che serpeggiano nella cultura contemporanea (...) è nata l'idea di questo libro in cui le riproduzioni dei particolari della Apocalisse di Baj sono una parte del testo, fanno corpo col resto del discorso. Umberto Eco, nel suo saggio introduttivo, commenta le ragioni per cui Baj doveva arrivare alla rappresentazione apocalittica, e il senso che le rimeditazioni apocalittiche hanno assunto nei vari secoli passati e nel nostro. Infine, le immagini di Baj si saldano con brani letterari di varia estrazione, giocati sempre sulla contrapposizione tra un testo antico e uno moderno. Un libro su un pittore? Un libro fatto anche da un pittore? Un fumetto patafisico le cui nuvolette provengono da biblioteche al di sopra di ogni sospetto? Un incontro fra uno scrittore, un pittore e una serie di citazioni illustri? Probabilmente tutto questo, non certo un catalogo, anche se all'origine vi è qualcosa di apparentemente simile a una mostra. Ovvero, un catalogo: ma di diffusi terrori, di molte minacce, di alcuni vaticini, di varie denunce. Tra il grottesco e l'erudito, un modo di impegnarsi a parlare, per apologhi, sulla situazione attuale*" (dal testo in quarta di copertina).

AA.VV., *1a Rassegna gruppi autogestiti in Italia*, Firenze, Edizioni Studio d'Arte Il Moro, [stampa: Centro 2P - Firenze], **1980** (settembre), 24x17 cm., brossura, pp. (2) 180 (10), copertina con titoli in nero su fondo bianco, numerose immagini fotografiche e riproduzioni di opere in bianco e nero n.t. Testi introduttivi di **Eugenio Miccini**, **Carlo Cioni** e degli operatori dello Studio d'Arte Il Moro. Pubblicato in occasione della rassegna (Firenze, Studio d'Arte Il Moro, gennaio/maggio 1980). Edizione originale. € 200

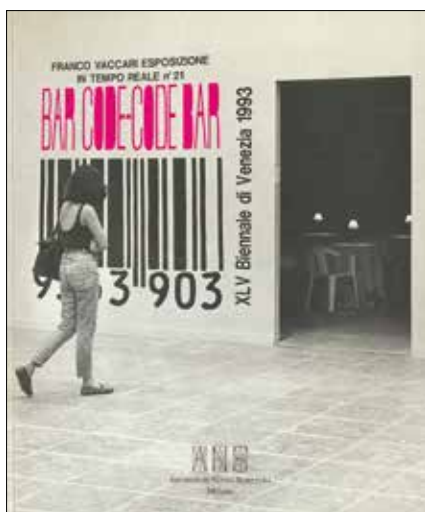
1ª RASSEGNA GRUPPI AUTOGESTITI IN ITALIA

EDIZIONI STUDIO D'ARTE IL MORO - FIRENZE

▼

Resoconto dell'attività dei seguenti gruppi:
1) **Il Cronotopo** (Perugia): Massimo Barcaccia, Sauro Cardinali, Paola Marzialetti, Carmelo Soldani, Primetta Vecchietti; 2) **Collettivo R.E.C. Ricerche Estetico-Concrete** (Centro del Portello, Genova): Carlo Bruzzo, Sandro Cortesogno, Diego Torri; 3) **Centro Lavoro Arte** (Milano): Fernanda Fedi, Gino Gini, Armando Ilaqua, Attilio Lunardi, Tullo Montanari, Carlo Alberto Mutinelli, Giovanna Pagliarani; 4) **Centro Ti-zero** (Torino, ex Gruppo Sperimentale d'Arte): Mario Bonello, Giorgio Nelva, Mario Torchio, Clotilde Vitrotto; 5) **Campo immagine** (Roma): Bona Cardinali, Virginia Fagini, Mirella Forlivesi, Anna Gilli, Gloria Persiani, M.L. Piccinelli, Edit Revai, Alba Savoi, Anna Vancheri; 6) **Il Brandale** (Savona): Attilio Antibo, Franco Bruzzone, Secondo Chiappella, Nico Franco, Enzo L'Acqua, Umberto Stagnaro, Vanna Varnero. Con un testo di Stelio Rescio; 7) **Spazio alternativo** (Roma): Giuseppe Cittadini, Alessandro Coccia, Renato Fascetti, Francesco Guerrieri, Antonio Pandolfelli, Andrea Rando, Angelo Scano; 8) **Verifica 8+1** (Mestre): Marisa Bandiera Cerantola, Aldo Boschin, Sara Campesan, Franco Costalonga, Nadia Costantini, Celestino Facchin, M. Teresa Onofri, Nino Ovan, Fernanda Perdon, M. Pia Roncoroni Fanna. Con testi di Simone Viani, Bruno Munari, M.A. Manzon, Sofia Gobbo; 9) **Odradek Poesia** (Mestre): Riccardo Caldura, Patrizia Morellini, Lucio Quarantotto, Massimo Semenzato, Eva Viani, Antonio Viglietti, Claudia Vio; 10) **Centro Culturale Magazine** (Prato): R. Farinelli, S. Mazza, Umberto Scalise, A. Tassi, S. Valentino; 11) **Teatro la morte la maschera** (Caserta):Antonella Arena, Lorenzo Chirico, Michele D'Amico, Angelo Francesca, Francesco P. Tomeo, Bruno Tramontano. Con un testo di Enzo Battarra; 12) **Collettivo Linea continua**; 13) **Terra di lavoro** (Caserta): Raffaele Bova, Peppe Ferraro, Livio Marino, Armando Napoletano, Antonello Tagliaferro. Testi di Enzo Di Grazie e Enzo Battarra; 14) **Ricerche Inter/media** (Ferrara): Maurizio Camerani, Emanuele Mattaliano, Massimo Cavallina, Mara Sitti; 15) **Associazione AM** (Roma): Mario Bizzarri, Vincenzo Gigli, Aldo Mengolini, Gloria Persiani, Alba Savoi, Anna Vancheri; 16) **Studio d'arte Il Moro** (Firenze): Nadia Benelli, Mauro Bini, Paolo Favi, Fabrizio Gori, Bruno Pecchioli, Piero Viti.

«GUERRA»!
NOI SIAMO MALGRADO QUESTA SOCIETA',
NOI SIAMO MALGRADO LA NOSTRA CITTA'
CHE CI NEGA CHE CI HA NEGATO,
CHE DIFFAMA I VALORI, CHE CI DIFFAMA.
CIO' CONFERMA LA NOSTRA VALIDITA':
CHE' E' UNA SOCIETA', UNA CITTA' SENZA SPERANZA,
CHE NEGA LA SPERANZA AD OGNI REALTA'
CHE FUGGA LA SUA MEDIOCRITA'.
E' UNA SOCIETA' E' UNA CITTA' CHE HA IL FIATONE,
CHE SI AGGRAPPA PER FERMARCI, PER FARSI TRASCINARE;
E' UNA SOCIETA', E' UNA CITTA' DI EX
CHE NON HA SAPUTO TENERE IL PASSO,
UNA CITTA' DI QUASI ARTISTI, DI QUASI AUTORITA',
DI BUROCRATI INEFFICIENTI E INCOLTI.
E' UNA SOCIETA', E' UNA CITTA'
CHE DIETRO MALEDICE E AVANTI CI SORRIDE
PER NON ASSUMERSI APERTAMENTE LE SUE RESPONSABILITA';
SAREBBE CAPACE DI ABBRACCIARCI SUL TRAGUARDO
DOPO AVERCI CONTINUAMENTE SGAMBETTATO.
PER QUESTO VOGLIAMO CHE SI SAPPIA:
E' STATA ED E' NOSTRA NEMICA.
E SIAMO IN «GUERRA»!

GRUPPO IMMANENTISTA, *Guerra!*, Ascoli Piceno, Gruppo Immanentista, [senza indicazione dello stampatore], **1989**, 14,8x10,3 cm., cartolina postale, testo in rosso su immagine fotografica in nero e fondo beige. Al verso è impresso a stampa: “A proposito di:” a cui segue l’impressione con timbro “Benservito”. Esemplare viaggiato, con timbro postale in data 11 ottobre 1989, indirizzato a **Janus** (il critico Roberto Gianoglio). Edizione originale. € 80

VACCARI Franco (Modena 1936), *Esposizione in tempo reale n. 21. Bar Code / Code Bar. Testo di Viana Conti. XLV Biennale di Venezia 1993*, Milano, Archivio di Nuova Scrittura, [stampa: Lito-Tipografia Paltrinieri - Modena], **1994** [gennaio], 25x21 cm., brossura, pp. 48 n.n., copertina illustrata con una immagine fotografica in bianco e nero, numerose immagini fotografiche in nero e a colori n.t. **Allegato l'invito/attestato di partecipazione alla mostra**, cartolina postale 16x25,3 cm. preintestata per l'invio al «*Signor Ambasciatore - Ambasciata degli USA Via V. Veneto 119/A - 00187 Roma*». **L'invito è numerato con timbro accanto alla firma autografa di Franco Vaccari**, e reca a stampa la seguente richiesta in italiano e traduzione in inglese: "*Adesso che la giustizia è stata fatta chiediamo di renderla più completa con la grazia: «Fate tornare in Italia Silvia Baraldini»*. Catalogo originale della mostra (Biennale di Venezia, 14 giugno - 10 ottobre del 1993). € 150

▼

Testo di **Franco Vaccari**: "*Silvia Baraldini, 46 anni, vive dai primi anni Sessanta negli Stati Uniti. Legata ad organizzazioni di estrema sinistra, è stata arrestata nel 1982, con l'accusa di complicità nell'evasione della rivoluzionaria nera Joanne Chesimard, scappata a Cuba. Si è dichiarata subito «prigioniera politica» e dal momento dell'arresto non ha mai voluto collaborare con le autorità americane. Il tribunale ha applicato al suo caso la legge Rico, quella nata per combattere la mafia: basta far parte di una associazione a delinquere per essere corresponsabili dei suoi reati più gravi.*
Pur non avendo ucciso nessuno e nemmeno sparato, Silvia Baraldini è stata condannata a quarant'anni di prigione, più tre per oltraggio alla corte. Gli Stati Uniti hanno sempre negato l'estradizione sostenendo che la legge italiana è troppo permissiva, anche nei confronti dei terroristi. Se la Baraldini avesse dichiarato che le proprie azioni avevano anche una dimensione estetica, invece che in cercere, sarebbe finita su ARTFORUM".

▼

Nonostante l'impegno di intellettuali di tutto il mondo e delle organizzazioni umanitarie **Silvia Baraldini** venne estradata solamente nel 1999. Dopo alcuni anni di arresti domiciliari venne scarcerata il 26 settembre 2006 per effetto dell'indulto. Nel catalogo le immagini ritraggono l'ambiente ovattato di un bar. Sulle pareti viene proiettato il ritratto fotografico di Silvia Baraldini mentre è in funzione una macchina distributrice automatica di bibite e caffè. I visitatori son ripresi mentre siedono ai tavoli o transitano guardando le proiezioni.

CURCIO Renato (Monterotondo 1941) - **ECHAURREN Pablo** (Roma 1951), *Metroposter nn. 1 - 14 [serie completa]* Roma, Frigidaire, “Manifesti Underground per la Comunicazione Orizzontale”, [senza indicazione dello stampatore], **gennaio 1994 / novembre 1995**. Testi di Renato Curcio, disegni di Pablo Echaurren. **Serie completa dei 14 metroposter pubblicati**, di cui **i primi 10 con firma autografa degli autori**. € 1.200

CURCIO Renato (Monterotondo 1941) - **ECHAURREN Pablo** (Roma 1951), *La mano solcata da vene indiscrete...*, (Roma), edizione a cura degli autori e di Vincenzo Sparagna [senza indicazione dello stampatore], s.d. [novembre/dicembre **1995**]; 50x70 cm., **serigrafia** stampata in nero e rosso su carta forte, testo di Renato Curcio, disegni di Pablo Echaurren. **Tiratura unica di 97 esemplari firmati e numerati dagli autori**, di cui 7 in numeri romani da I a VII, riservati agli autori e ai collaboratori, gli altri in numeri arabi, da 1 a 90 per il pubblico. Esemplare per il pubblico. Edizione originale. € 350
▼
Serigrafia stampata per accompagnare la serie completa dei 14 *Metroposter* editi da **Frigidaire** (vedi **scheda n. 51** e seguenti).

L'ARENGARIO S.B., *Metroposter. parole di Renato Curcio e disegni di Pablo Echaurren per i viaggiatori della metropolitana di Roma*, Gussago, Edizioni dell'Arengario, 2015 (17 dicembre), 29,7x21 cm., brossura, pp. 27 (1), un e-collage a colori in copertina, design e note di Paolo Tonini. Opuscolo illustrato a colori con la riproduzione delle tavole originali e dei metroposter pubblicati. **Testi di Pablo Echaurren e Vincenzo Sparagna**. Tiratura di 100 esemplari. Errore di stampa al colophon: la data indicata è "1915" anziché "2015". € 30

▼

"*C'era una volta un onesto editore che stava facendo bancarotta a causa di una bolletta telefonica... Era l'epoca dei primi numeri 999 erotici e qualcuno che stava lì non seppe resistere alla tentazione. La bolletta arrivò implacabile ed era una cifra milionaria insostenibile (allora eran lire). L'editore riuscì a onorare il debito: un libraio antiquario pagò tutto quel che c'era da pagare ed ebbe in cambio le tavole originali dei metroposter realizzati da Renato Curcio e Pablo Echaurren, e alcune serie a stampa, da loro firmati pazientemente uno per uno a garanzia. La preziosa piccola collezione rimase chiusa in un cassetto per vent'anni: il libraio che l'aveva acquistata aveva troppo altro da fare ma non voleva che finisse nel dimenticatoio e decise di cederla a noi. Ora, integrata con i fascicoli di Frigidaire e altro materiale, si può dire completa. Un museo se la comprerà prima o poi. Fine della storia. Per mezzo di questo opuscolo si potrà continuare a raccontarla*" (Paolo Tonini)".

▼

"*Era il novembre del 1993 e stavamo preparando il n. 155/156 di Frigidaire (dicembre '93/gennaio'94) quando Renato Curcio e Pablo Echaurren mi raccontarono la loro idea di realizzare dei manifesti speciali da affiggere nella metropolitana di Roma... L'idea di questi strani poster a due mani, che battezzai «metroposter», nasceva dai percorsi quotidiani in metro di Renato, che, essendo da qualche mese in semilibertà, usciva la mattina presto dal carcere e prendeva la metro a Rebibbia fino alla fermata Aventino per raggiungere il suo luogo di lavoro, la cooperativa editoriale «Sensibili alle foglie», che era in un appartamentino in Piazza Santa Maria Liberatrice a Testaccio. La sera riprendeva la metro da Aventino e tornava a Rebibbia per passare la notte in cella. Quei viaggi di poche decine di minuti erano per Curcio il suo contatto con un mondo esterno che aveva lasciato ben 18 anni prima, ovvero da quando era stato chiuso nell'inferno carcerario, spesso confinato in un crudele isolamento. Su quei vagoni traballanti l'umanità delle periferie più sconosciute, prigioniera della terribile banalità della vita quotidiana, gli si mostrava quasi nuda, tra le nebbie e i freddi delle albe e la tristezza di certe sere d'inverno. Le sue osservazioni silenziose, affamate di contatto umano, le fissava come appunti segreti su un taccuino, frammenti di un possibile diario intimo, né racconti, né versi, semplici sguardi tradotti in parole. Ne aveva parlato con Echaurren ed era nata l'idea di farne dei manifesti sotterranei, come dei graffiti stampati... Nel presentare i primi due metroposter nel paginone centrale di Frigidaire n.155/156 [...] li definii «manifesti underground per la comunicazione orizzontale». [...] La scrittura era di Renato, il segno di Pablo, che firmavano insieme ogni poster. La forma povera era coerente con l'idea di questa comunicazione sotterranea, fatta di parole e immagini lanciati come un messaggio d'amore per l'umanità verso sconosciuti nel buio delle gallerie.[...] Continuavamo ad organizzare 'affissione, ma la nostra situazione generale, come dimostrano anche i lunghi intervalli tra un fascicolo e l'altro, era sempre più difficile. Infine con il n.177/178 (ottobre/novembre 1995) il metroposter si ridusse al solo paginone centrale di Frigidaire e non venne nemmeno affisso. D'altra parte quello fu l'ultimo numero edito dalla storica Primo Carnera s.r.l., che avevamo fondato nel 1980. Schiacciati dai pesanti debiti generati dal taglio dei contributi editoria cui avremmo avuto diritto (deciso nel 1986 dalla commissione presieduta dal socialista Giuliano Amato), dovemmo interrompere le uscite e firmare un fallimento concordato"* (**Vincenzo Sparagna**).

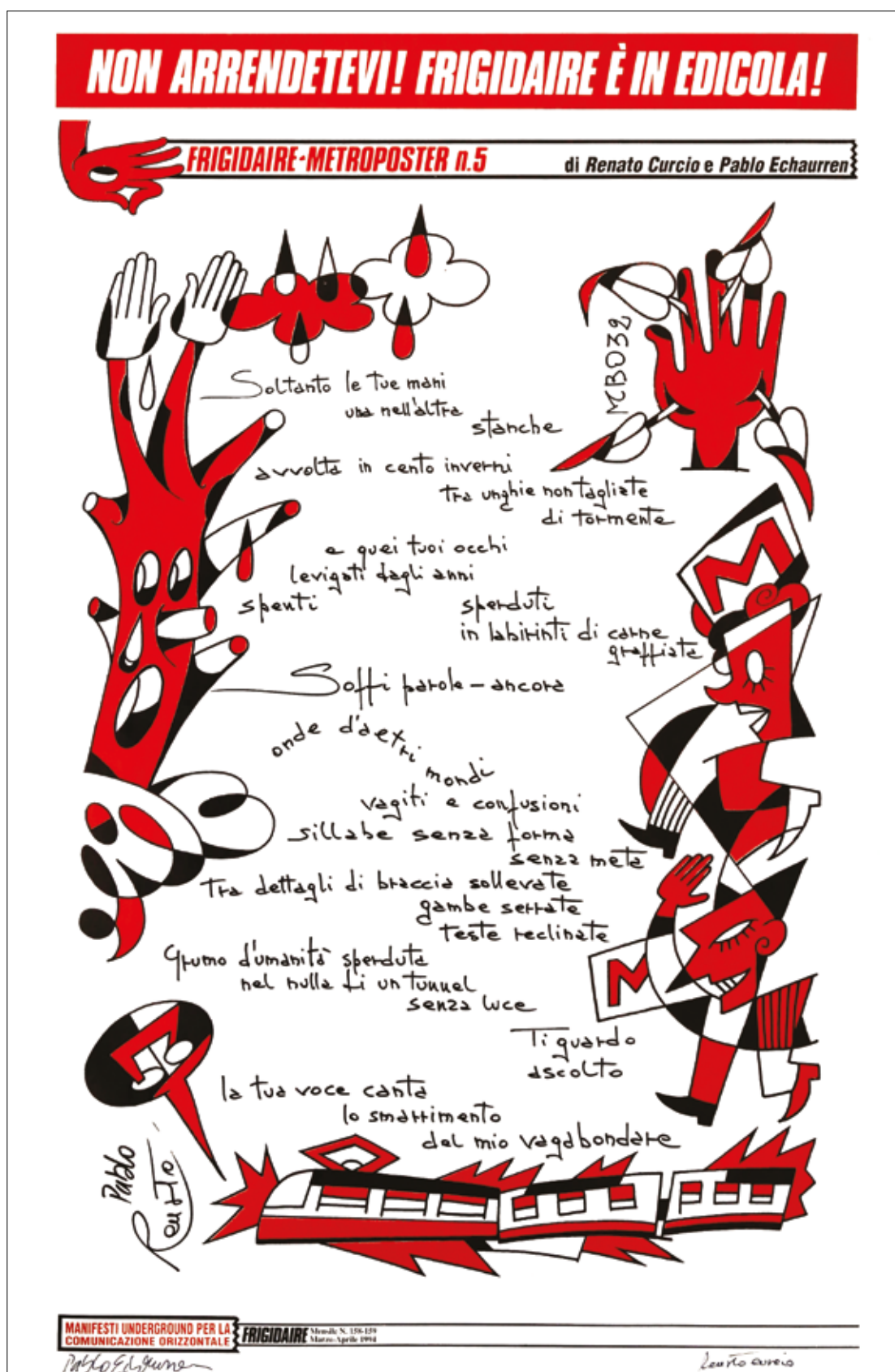
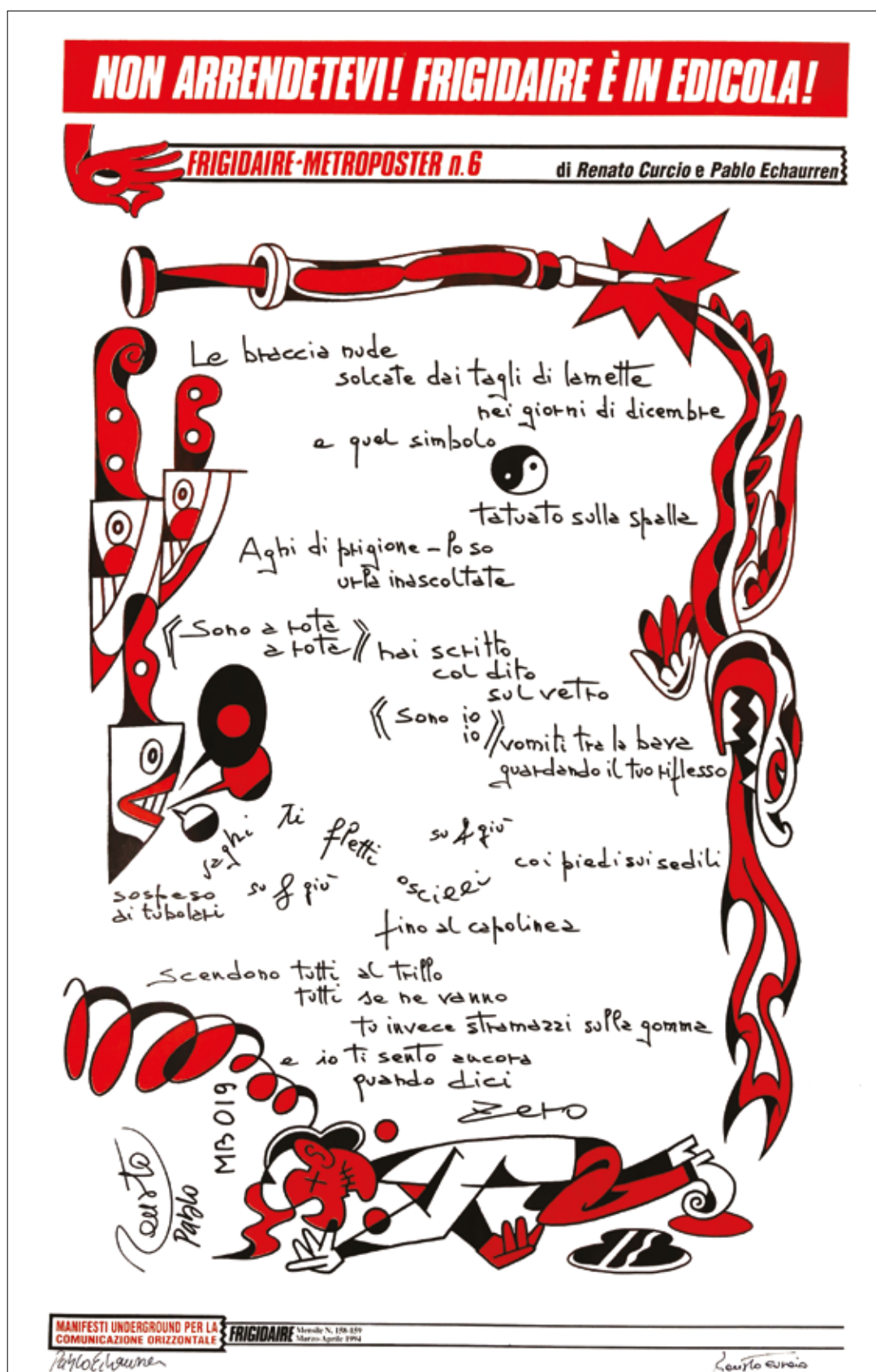
▼

"*Alcuni frammenti di Metrò, illustrati da Pablo Echaurren e stampati a cura della rivista Frigidaire, sono stati affissi nell'ultimo anno in alcune stazioni della metropolitana di Roma. Ringrazio pertanto Pablo Echaurren per le sue visioni e Vincenzo Sparagna per l'idea e la realizzazione editoriale dei Metroposter. Ringrazio inoltre, oltre ai vagabondi, ai passeggeri e ai viaggiatori del metrò, tutti coloro che mi hanno raccontato eventi accaduti e leggende metropolitane, o che, comunque, mi hanno accompagnato in qualche modo in questa umana avventura*" (**Renato Curcio**, *Metrò*, Roma, Sensibili alle foglie, 1994; pag. 139).

CURCIO Renato (Monterotondo 1941) - **ECHAURREN Pablo** (Roma 1951), *Metroposter n. 1*, Roma, Frigidaire, “Manifesti Underground per la Comunicazione Orizzontale”, [senza indicazione dello stampatore], **1993** [dicembre], 70x50 cm., poster impresso al solo recto, stampa in nero e rosso su carta lucida. **Tiratura speciale per l’affissione in metropolitana** di 1000 esemplari. **Esemplare con firma autografa degli autori**. Pubblicato contemporaneamente come inserto su carta opaca in FRIGIDAIRE n. 155/156 (prima tiratura), dicembre 1993 / gennaio 1994. Edizione originale. € 300

CURCIO Renato (Monterotondo 1941) - **ECHAURREN Pablo** (Roma 1951), *Metroposter n. 2*, Roma, Frigidaire, "Manifesti Underground per la Comunicazione Orizzontale", [senza indicazione dello stampatore], **1993** [dicembre], 70x50 cm., poster impresso al solo recto, stampa in nero e rosso su carta lucida. **Tiratura speciale per l'affissione in metropolitana** di 1000 esemplari. **Esemplare con firma autografa degli autori**. Edizione originale. Pubblicato contemporaneamente come inserto su carta opaca in FRIGIDAIRE n. 155/156 (seconda tiratura), dicembre 1993 /gennaio 1994. € 300

CURCIO Renato (Monterotondo 1941) - **ECHAURREN Pablo** (Roma 1951), *Metroposter n. 3*, Roma, Frigidaire, “Manifesti Underground per la Comunicazione Orizzontale”, [senza indicazione dello stampatore], **1994** [febbraio], 70x50 cm., poster impresso al solo recto, stampa in nero e rosso su carta lucida. **Tiratura speciale per l’affissione in metropolitana** di 1000 esemplari. **Esemplare con firma autografa degli autori**. Edizione originale. Pubblicato contemporaneamente come inserto su carta opaca in FRIGIDAIRE n. 157 (prima tiratura), febbraio 1994. € 300

CURCIO Renato (Monterotondo 1941) - **ECHAURREN Pablo** (Roma 1951), *Metroposter n. 4*, Roma, Frigidaire, "Manifesti Underground per la Comunicazione Orizzontale", [senza indicazione dello stampatore], **1994** [febbraio], 70x50 cm., poster impresso al solo recto, stampa in nero e rosso su carta lucida. **Tiratura speciale per l'affissione in metropolitana** di 1000 esemplari. **Esemplare con firma autografa degli autori**. Edizione originale. Pubblicato contemporaneamente come inserto su carta opaca in FRIGIDAIRE n. 157 (seconda tiratura), febbraio 1994. € 300

CURCIO Renato (Monterotondo 1941) - **ECHAURREN Pablo** (Roma 1951), *Metroposter n. 5*, Roma, Frigidaire, “Manifesti Underground per la Comunicazione Orizzontale”, [senza indicazione dello stampatore], **1994** [marzo], 64x46 cm., poster impresso al solo recto, stampa in nero e rosso su carta lucida. **Esemplare con firma autografa degli autori**. Edizione originale. Pubblicato contemporaneamente come inserto su carta opaca in FRIGIDAIRE n. 158/159 (prima tiratura), marzo/aprile 1994. € 250

CURCIO Renato (Monterotondo 1941) - **ECHAURREN Pablo** (Roma 1951), *Metroposter n. 6*, Roma, Frigidaire, “Manifesti Underground per la Comunicazione Orizzontale”, [senza indicazione dello stampatore], **1994** [marzo], 64x46 cm., poster impresso al solo recto, stampa in nero e rosso su carta lucida. **Esemplare con firma autografa degli autori**. Edizione originale. Pubblicato contemporaneamente come inserto su carta opaca in FRIGIDAIRE n. 158/159 (seconda tiratura), marzo/aprile 1994. € 250

CURCIO Renato (Monterotondo 1941) - **ECHAURREN Pablo** (Roma 1951), *Metroposter n. 7*, Roma, Frigidaire, "Manifesti Underground per la Comunicazione Orizzontale", [senza indicazione dello stampatore], **1994** [maggio], 64x46 cm., poster impresso al solo recto, stampa in nero e rosso su carta lucida. **Esemplare con firma autografa degli autori**. Edizione originale. Pubblicato come allegato a FRIGIDAIRE n. 160, maggio 1994. € 250

CURCIO Renato (Monterotondo 1941) - **ECHAURREN Pablo** (Roma 1951), *Metroposter n. 8*, Roma, Frigidaire, “Manifesti Underground per la Comunicazione Orizzontale”, [senza indicazione dello stampatore], **1994** [maggio], 64x46 cm., poster impresso al solo recto, stampa in nero e rosso su carta lucida. **Esemplare con firma autografa degli autori**. Edizione originale. Pubblicato come allegato a FRIGIDAIRE n. 160, maggio 1994. € 250

CURCIO Renato (Monterotondo 1941) - **ECHAURREN Pablo** (Roma 1951), *Metroposter n. 9*, Roma, Frigidaire, “Manifesti Underground per la Comunicazione Orizzontale”, [senza indicazione dello stampatore], **1994** [giugno], 64x46 cm., poster impresso al solo recto, stampa in nero e bleu su carta lucida. **Esemplare con firma autografa degli autori**. Edizione originale. Pubblicato come allegato a FRIGIDAIRE n. 161/163, giugno/agosto 1994. € 250

CURCIO Renato (Monterotondo 1941) - **ECHAURREN Pablo** (Roma 1951), *Metroposter n. 9*, Roma, Frigidaire, “Manifesti Underground per la Comunicazione Orizzontale”, [senza indicazione dello stampatore], **1994** [settembre], 50x71 cm., poster impresso al solo recto, stampa a colori su carta lucida. **Esemplare con firma autografa degli autori**. Edizione originale. Pubblicato come allegato a FRIGIDAIRE n. 164/167, settembre/dicembre 1994. € 250

L'ARTE E' IDEOLOGIA